



Pace, nonviolenza, disarmo

Dossier

27 ottobre 2022

INDICE

Premessa	2
Tante reti sotto lo stesso cielo: l'associazionismo pacifista italiano oggi.....	3
Principali reti e soggetti attivi a livello nazionale	3
Nuove reti della società civile nate nel 2022	7
Appelli, iniziative, appuntamenti	8
La lunga marcia del pacifismo italiano.....	10
Una breve ricostruzione	10
Donne e uomini del pacifismo italiano.....	17
La giornata internazionale della pace	22
La giornata mondiale della pace	22
La pace nel magistero dei Papi	22
Le principali encicliche di riferimento	23
I messaggi.....	24
Le Acli nel movimento pacifista	26
Gli anni '60	27
Gli anni '80	31
Gli anni '90	37
Gli anni 2000.....	40
Anni 2010 - 2020	46
Anni 2021 - 2022	51

Premessa

In questo dossier si intendono fornire alcune informazioni e suggestioni utili a ripercorrere ragioni, fondamenti e azioni dello spesso bistrattato e irriso¹ movimento per la Pace nel nostro Paese, con una attenzione particolare a come e quanto le Acli ne siano state protagoniste.

Si tratta di una questione che oggi ci interroga pressantemente e pesantemente e che vede un ritorno dell'iniziativa pacifista di cui la [manifestazione nazionale promossa per il 5 novembre](#) prossimo è testimonianza.

In realtà il movimento per la pace non si è mai sopito: pur seguendo spesso percorsi carsici e nelle divisioni che si sono determinate. Le reti si sono a volte strappate e poi ricucite, modificate e diversificate, ma mai si è interrotta l'iniziativa, anche per lo sciagurato proliferare dei conflitti, lontani e vicini, e per la crescita delle disuguaglianze

Ne diamo conto in questo dossier, di cui sin da subito ci scusiamo per la parzialità e incompletezza. Confidando che possa rappresentare una buona occasione perché chi lo leggerà possa contribuire ad arricchirlo. Quasi l'avvio di un progetto, dunque, per ricostruire insieme un lungo, partecipatissimo, comune percorso, che ancora – il cinque novembre – ci vedrà insieme in cammino.

La Costituzione

Principi fondamentali

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |

| [Elenco Completo](#) |

Articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

¹ «I profeti disarmati sono stati oggetto di irrisione in tutti i tempi, specialmente da parte degli accorti politici della potenza, ma non deve forse oggi la nostra civiltà riconoscere che di essi l'umanità ha bisogno? Non dovrebbero forse essi soli trovare ascolto nella unanimità della comunità scientifica mondiale, affinché siano disertati i laboratori e le officine della morte per i laboratori della vita?...», [Discorso di Giovanni Paolo II ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze, 12 novembre 1983](#)

Tante reti sotto lo stesso cielo: l'associazionismo pacifista italiano oggi

Principali reti e soggetti attivi a livello nazionale

Come già anticipato nella breve introduzione a questo dossier, nel tempo le associazioni e le reti protagoniste del movimento pacifista in Italia sono andate modificandosi. La Tavola della Pace, che – nata nel 1996, anche ad opera delle ACLI – ha rappresentato per oltre vent'anni il riferimento "unitario" del movimento per la pace nel nostro Paese, ha poi dato luogo ad organizzazioni diverse, che sono andate ad ampliare la galassia delle reti attive. Di seguito, ne riportiamo una selezione.

Europa per la Pace

[Sito](#)

L'idea di realizzare questa campagna è nata a Lisbona nel Forum umanista del novembre 2006, durante i lavori di un tavolo sul tema della pace. "Un'Europa per la pace", "Un'Europa libera dalle armi nucleari" sono le due espressioni che condensano gli obiettivi della rete.

[La dichiarazione](#) è stata presentata ufficialmente a Praga il 22 febbraio 2007 durante una conferenza organizzata dal Movimento Umanista.

Le ultime iniziative

Cessate il fuoco subito - Negoziato per la pace | Mettiamo al bando tutte le armi nucleari | [Manifestazione nazionale, Roma 5 novembre 2022](#)

Fermate la guerra: negoziato e Conferenza di Pace subito. Dal 21 al 23 ottobre Europe for Peace in piazza | [Coordinamento Campagne Rete Italiana Pace e Disarmo | 6 ottobre 2022](#)

Europe for Peace scrive al Segretario ONU Guterres: necessario rafforzare percorsi multilaterali di Pace | [Comunicato del 21 settembre 2022](#)

Rete Italiana pace e disarmo

[Sito](#)

La Rete Italiana Pace e Disarmo nasce il 21 settembre 2020 dalla unificazione di due organismi storici del movimento pacifista e disarmista italiano: la [Rete della Pace](#) (fondata nel 2014) e la [Rete Italiana Disarmo](#) (fondata nel 2004). Entrambe le reti hanno potuto contare fin dalla loro fondazione [sul sostegno di decine di associazioni, organizzazioni, sindacati, movimenti](#) della società civile italiana.

[Le Reti Fondatrici di RIPD](#)

[Per saperne di più](#)

Le ultime iniziative

Vedi ⇒ [Europa per la pace](#)

Movimento nonviolento

[Sito](#)

Il **Movimento Nonviolento** (MN) è una delle principali associazioni italiane che promuove la nonviolenza nello spirito gandhiano. Il Movimento Nonviolento viene **fondato nel 1962 per opera del filosofo Aldo Capitini all'indomani della prima Marcia per la Pace e la Fratellanza dei popoli Perugia-Assisi del 1961**, da lui stesso ideata e promossa; la nascita del MN è caratterizzata dalle idee di Capitini, che aveva portato il pensiero gandhiano della nonviolenza attiva ed organizzata in Italia, attraverso opere teoriche e molteplici iniziative per la pace, la nonviolenza e il disarmo.

Il Movimento Nonviolento affonda le sue radici nell'opposizione al regime fascista, opposizione che all'epoca si declinava in forme di resistenza intellettuale e clandestina (Capitini finirà in carcere per due volte) che hanno portato anche ad esperienze di partigianeria senz'armi...



Dal 2010 l'associazione è presieduta da **Massimo Valpiana**, che è anche direttore del suo organo di stampa

Azione nonviolenta

Nel gennaio 1964 nasceva [Azione nonviolenta](#), rivista fondata a Perugia da Aldo Capitini come organo mensile del Movimento Nonviolento.

Manifestazione per la pace. Missili su Kiev, come rispondere?

[Di Mao Valpiana | 10 ottobre 2022 | Azionenonviolenta.it](#)

Per la pace | Comitato promotore Marcia PerugiaAssisi

[Sito](#)

Da molti anni organizziamo la Marcia PerugiaAssisi, sosteniamo il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani e animiamo la **Tavola della pace**.

Il 28 giugno 2007 abbiamo dato vita a questo sito per dare voce a tutti quelli che hanno un disperato bisogno di pace, per illuminare quello che altri oscurano, per educarci alla pace, per costruire una politica di pace, per sostenere tutti quelli che, in un modo o nell'altro, ci lavorano...

Le ultime iniziative

Incontro nazionale "Con Papa Francesco, contro la guerra per costruire la pace"

Assisi, 8 ottobre 2022

[Appello "Cura, non bombe!"](#)

Fermatevi! La guerra è una follia

24 aprile 2022: marcia straordinaria Perugia - Assisi

[L'appello](#) | [Le adesioni](#)

Comitato promotore Marcia PerugiaAssisi ([sito](#))

La Tavola della Pace

Il 3 gennaio 1996, presso il Sacro Convento di Assisi, si svolge il Seminario nazionale del Coordinamento per il 50° anniversario dell'Onu. È fondata in questa occasione dai promotori della Marcia per la pace Perugia-Assisi "Noi popoli delle Nazioni Unite" la Tavola della Pace, una nuova esperienza di coordinamento e di confronto tra chi lavora nel nostro paese per promuovere la pace, i diritti umani e la solidarietà. Vi aderiscono centinaia di associazioni, organismi laici e religiosi ed Enti Locali di tutte le regioni italiane.

La Tavola della Pace vuole essere innanzitutto un punto di riferimento e una sede di ricordo dei tanti fili che in molti stanno seguendo nel proprio impegno per la pace. Non intende essere una nuova organizzazione ma un luogo di confronto, di verifica e di progettazione comune. Le Acli ne fanno parte fin dalla sua costituzione.

[Comunicato finale dell'incontro che ha fondato la Tavola della pace](#)

Assisi, 13 gennaio 1996

La Tavola della Pace e il Coordinamento della marcia PerugiaAssisi hanno dato luogo alla [rete Perlapace](#) (v. sopra)

Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile (Cnesc)

La Cnesc è un'associazione che opera dal 1986 per la promozione e la realizzazione del servizio civile come modalità civile e nonviolenta di difesa della Patria. Dalla costituzione al 2005 ha favorito la partecipazione di organizzazioni e giovani al servizio civile alternativo al servizio militare obbligatorio, dal 2001 al Servizio Civile Nazionale su base volontaria, aperto a uomini e donne, dal 2017 al Servizio Civile Universale.

Come si legge nell'Art. 2 (Finalità) dello [Statuto](#), «L'Associazione persegue, nel rispetto dell'autonomia statutaria di ogni socio aderente, le seguenti finalità: a) operare quale centro di



promozione culturale del Servizio Civile e dell'Obiezione di Coscienza all'uso delle armi; b) favorire l'azione legislativa volta allo sviluppo del Servizio Civile nel quadro dei principi costituzionali vigenti; c) promuovere e coordinare iniziative per la qualificazione della progettualità del servizio civile; d) promuovere forme di aggregazione regionali a partire dai soci della CNESC; e) promuovere, qualificare e sviluppare la rappresentanza degli enti di servizio civile nel rapporto con l'amministrazione pubblica, sia statale che regionale; f) promuovere la dimensione internazionale della pace, dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, con particolare attenzione alle forme di intervento non armato e nonviolento di risoluzione dei conflitti nonché la cooperazione internazionale allo sviluppo.».

Le ultime iniziative

ASVIS | CNESC (Gruppo di Lavoro sul Goal 16). Il Servizio Civile Universale: giovani, cittadinanza e pace, [20 ottobre 2022 | Position paper](#)

Appello alle forze politiche per la costruzione della Pace attraverso il protagonismo dei giovani | [Appello del 12 settembre 2022](#)

Pax Christi

[Sito](#)

In Italia Pax Christi nacque nel 1954, per desiderio di Mons. Montini della Segreteria di Stato Vaticana, e Mons. Vallainc fu incaricato di seguirne i primi passi come segretario nazionale...

[Per saperne di più](#)

Mosaico di pace. Rivista mensile promossa da Pax Christi e fondata da don Tonino Bello

[Sito](#)

Beati i costruttori di pace

[Sito](#)

"Beati i costruttori di pace" nasce come appello nel 1985, come associazione locale di Padova nel 1992 e come associazione nazionale nel 1997.

L'appello: Il nuovo movimento per la pace nato nel 1981 per contrastare gli euromissili, in particolare a Comiso, aveva visto la partecipazione attiva di molti cattolici, ma la gerarchia della Chiesa italiana, legata alle scelte governative, rimaneva diffidente. Molti aspettavano qualche segno rispetto al complessivo movimento per la pace. Nell'autunno del 1985 a vent'anni dal Concilio Vaticano II un gruppo di preti, religiosi e laici decide di lanciare un appello dal titolo "Beati i costruttori di pace" alla Chiesa del Triveneto.

L'appello ottiene un successo straordinario: viene sottoscritto da più di 5.000 preti, religiose e religiosi cui si aggiungono spontaneamente altre 10.000 firme di laici solo nel Triveneto...

Nell'estate '92 costituirsi in Associazione è stata una scelta obbligata per poter promuovere e gestire l'iniziativa di andare disarmati a Sarajevo durante l'assedio e poi tutte le altre iniziative di interposizione nonviolenta in zona di guerra.

Dopo la forte esperienza in Bosnia si è presentata l'esigenza di continuare il rapporto con tanti gruppi e persone impegnati per la pace e la solidarietà internazionale. Nasce così l'Associazione Nazionale BCP...

[Per saperne di più](#)

Donne in Nero



Donne in Nero

Il movimento delle Donne in Nero, nato in Israele nel 1988, è presente ormai in diversi paesi del mondo e si caratterizza attraverso una forte opposizione alla guerra e al militarismo.

In tutte le situazioni di conflitto che coinvolgono i propri governi, le Donne in Nero rifiutano la logica delle armi e del nazionalismo, scegliendo di parlare in prima persona, di rinunciare al ruolo di passività tradizionalmente loro imposto, assumendo una responsabilità individuale di resistenza alla guerra e a tutto ciò che essa comporta in termini di distruzione, odio, esclusione.

Al linguaggio violento dell'ideologia e della propaganda militarista, le Donne in Nero oppongono una forma di comunicazione silenziosa, espressa attraverso il loro corpo "esposto" sulle strade e sulle piazze.

Il nero, colore del lutto e della perdita, viene consapevolmente assunto come strumento per denunciare il prevalere di una cultura di morte.

(Fonte: [Casa delle donne di Torino](#))

Sant'Egidio

Per la Comunità di Sant'Egidio conflitto e povertà sono strettamente connessi. La guerra è la "madre di tutte le povertà", e distrugge il futuro di interi popoli. Le popolazioni civili sono le prime vittime del conflitto, schiacciate nella tenaglia di opposti schieramenti. Tra i civili i più colpiti sono i poveri che nessuno difende, spesso vittime della violenza di entrambe le parti.

C'è in Sant'Egidio la convinzione spirituale che la guerra è un male, che non è un destino ineluttabile nella storia dell'umanità e che la pace è sempre possibile. Occorre trovare le vie per realizzarla anche quando queste sono tortuose. La forza che sorregge gli sforzi della Comunità è la volontà di pace dei popoli ostaggi della guerra e della violenza, che non trova sbocco nella mediazione politica.

Dall'amore per i poveri, nasce l'impegno della comunità in favore della pace. Sant'Egidio ha mosso i suoi primi passi negli scenari internazionali agli inizi degli anni Ottanta dapprima in Mozambico, dove una guerra civile aveva causato un milione di morti, poi in tutto il continente africano, nei Balcani e in America Latina. Oggi l'impegno per la pace della Comunità non conosce frontiere...

[Per saperne di più](#)

Le ultime iniziative

Il Grido della Pace. Religioni e culture in dialogo

[XXXVI Incontro Internazionale per la Pace](#)

Roma, 23-25 ottobre 2022

Peacelink

[Sito](#)

PeaceLink significa "legami di pace".

E' un'associazione di volontariato nata su rete telematica. PeaceLink promuove dal 1991 la cultura della solidarietà e dei diritti umani, l'educazione alla pace, la cooperazione internazionale, il ripudio del razzismo e della mafia, la difesa dell'ambiente e della legalità...

[Per saperne di più](#)

IRIAD - Archivio Disarmo

[Sito](#)

L'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo-IRIAD è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro fondata nel 1982.

Il sen. Luigi Anderlini nutriva la convinzione che la pace è un bene supremo del genere umano e che una conoscenza fondata delle cause e delle dinamiche dei conflitti è condizione indispensabile perché essa possa essere realizzata. Così nel 1982, insieme a un gruppo di



cittadini attivi nella ricerca e nel sociale, fondò a Roma l'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo - IRIAD, di cui fu presidente ininterrottamente fino al 2001, anno della sua scomparsa.

L'aspirazione era dare vita a un centro di documentazione, informazione e formazione indipendente sui temi della pace e della sicurezza. La prima sede era in via di Torre Argentina, dove venne costituito un fondo librario, che avrebbe dato vita all'odierna Biblioteca. Nello stesso anno veniva pubblicato il primo numero del mensile "Sistema Informativo a Schede", in versione rinnovata dal 2018 con il titolo "IRIAD Review".

Archivio Disarmo è impegnato nei network Rete della Pace e Rete Italiana per il Disarmo, dei quali è co-fondatore. Il 21 settembre 2020 le due reti confluiscono in un'unica rete: la Rete Italiana Pace e Disarmo.

[Per saperne di più](#)

Progetto "Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo"

[Sito](#)

L'Associazione 46° Parallelo è nata a Trento nel 2008. E' stata fondata da un piccolo gruppo di amici che si sentono viaggiatori e avevano voglia di raccontare storie e fatti. Soprattutto, volevano affrontare il tema della guerra e della pace guardandolo in modo differente. Ad esempio, mettendo la geografia al centro delle valutazioni, delle analisi, del racconto. L'architrave su cui poggia tutta l'idea è il progetto Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo, che si configura in una pubblicazione annuale...

Nuove reti della società civile nate nel 2022

Stophewarnow

[Sito](#)

#STOPTHEWARNOW è una rete di oltre 175 enti italiani impegnati per la costruzione della pace e per la solidarietà internazionale attraverso azioni nonviolente di pace e umanitarie. La rete è nata per lanciare un messaggio di solidarietà e di opposizione al conflitto in Ucraina e per costruire insieme un'alternativa alla follia della guerra. È coordinata da una cabina di regia composta dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, da Pro Civitate Christiana e dalle reti nazionali Focsiv, Aoi, Rete Italiana Pace e Disarmo, Libera contro le mafie, in rappresentanza di tutte le associazioni aderenti. Al momento #STOPTHEWARNOW è in Ucraina con due presenze stabili, una a Leopoli e una a Odessa.

MEAN - Movimento europeo azione nonviolenta

[Sito](#)

MEAN è un progetto specifico di costruzione della pace e di assistenza umanitaria in Ucraina con gli Ucraini, avviato in Italia dalla rete "Per un nuovo welfare" e promosso da 35 Soggetti Nazionali della Società civile.

La nostra idea principale è quella di preservare il potere trasformativo della nonviolenza attiva all'interno dello scenario di conflitto, non solo teoricamente ma anche concretamente, attraverso una mobilitazione massiccia di migliaia di civili europei in Ucraina.

Siamo fermamente convinti che la resistenza armata può fermare o addirittura sconfiggere l'aggressione, ma non può cambiare il contesto che l'ha resa possibile, mentre una massiccia presenza internazionale basata sull'azione nonviolenta può creare le condizioni per la moltiplicazione delle opzioni e per un futuro che escluda l'uso della guerra nella risoluzione dei conflitti tra Stati.

[le ACLI aderiscono alla rete "Per un nuovo welfare"]

[Il manifesto](#) | [Le adesioni](#)

Appelli, iniziative, appuntamenti

Sono riportati qui, in ordine cronologico decrescente, gli appelli e le iniziative più recenti

Discorso del Santo Padre Francesco

Incontro di preghiera per la pace con i leader cristiani e delle religioni mondiali

Colosseo, 25 ottobre 2022

[Il testo integrale](#)

Quest'anno la nostra preghiera è diventata un "grido", perché oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpestata: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali – e siamo nella terza...

La pace è nel cuore delle Religioni, nelle loro Scritture e nel loro messaggio. Nel silenzio della preghiera, questa sera, abbiamo sentito il grido della pace: la pace soffocata in tante regioni del mondo, umiliata da troppe violenze, negata perfino ai bambini e agli anziani, cui non sono risparmiate le terribili asprezze della guerra. Il grido della pace viene spesso zittito, oltre che dalla retorica bellica, anche dall'indifferenza. È tacitato dall'odio che cresce mentre ci si combatte. Ma l'invocazione della pace non può essere soppressa: sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al Cielo...

Un anno fa, incontrandoci proprio qui, davanti al Colosseo, lanciammo un appello, oggi ancora più attuale: «Le Religioni non possono essere utilizzate per la guerra. Solo la pace è santa e nessuno usi il nome di Dio per benedire il terrore e la violenza. Se vedete intorno a voi le guerre, non rassegnatevi! I popoli desiderano la pace».

Non rassegniamoci alla guerra, coltiviamo semi di riconciliazione; e oggi eleviamo al Cielo il grido della pace, ancora con le parole di San Giovanni XXIII: «Si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace»...

Sant'Egidio. Appello di Pace di Roma

[XXXVI Incontro Internazionale per la Pace | 25 ottobre 2022](#)

Riuniti a Roma nello spirito di Assisi, abbiamo pregato per la pace, secondo le varie tradizioni ma concordi. Ora noi, rappresentanti delle Chiese cristiane e delle Religioni mondiali, ci rivolgiamo pensosi al mondo e ai responsabili degli Stati. Ci facciamo voce di quanti soffrono per la guerra, dei profughi e delle famiglie di tutte le vittime e dei caduti.

Con ferma convinzione diciamo: basta con la guerra! Fermiamo ogni conflitto. La guerra porta solo morte e distruzione, è un'avventura senza ritorno nella quale siamo tutti perdenti. Tacciano le armi, si dichiarino subito un cessate il fuoco universale. Si attivino presto, prima che sia troppo tardi, negoziati capaci di condurre a soluzioni giuste per una pace stabile e duratura.

Si riapra il dialogo per annullare la minaccia delle armi nucleari...

Un negoziato credibile per fermare la guerra

Appello personalità della cultura

[Avvenire | 18 ottobre 2022](#)

COMECE. Un accorato appello alla pace in Ucraina e nell'Europa intera

[Dichiarazione della Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea \(COMECE\)](#)

14 ottobre 2022

«... In piena comunione con i numerosi appelli lanciati da Papa Francesco e dalla Santa Sede, anche noi rivolgiamo un forte appello ai responsabili dell'aggressione, affinché sospendano immediatamente le ostilità, e a tutte le parti affinché si aprano a 'serie proposte' per una pace giusta, in vista di una soluzione sostenibile del conflitto nel pieno rispetto del diritto internazionale e dell'integrità territoriale dell'Ucraina...»



ACLI | Europa per la Pace | Rete Italiana pace e disarmo

Il 5 novembre le Acli in corteo a Roma per la pace

[Comunicato stampa del 13 ottobre 2022](#)



Europa per la Pace | Rete Italiana pace e disarmo

Cessate il fuoco subito - Negoziato per la pace | Mettiamo al bando tutte le armi nucleari | [Manifestazione nazionale, Roma 5 novembre 2022](#)

[La piattaforma della manifestazione](#)

«La minaccia nucleare incombe sul mondo. È responsabilità e dovere degli stati e dei popoli fermare questa follia. L'umanità ed il pianeta non possono accettare che le contese si risolvano con i conflitti armati. La guerra ha conseguenze globali: è la principale causa delle crisi alimentari mondiali, ancor più disastrose in Africa e Oriente, incide sul caro-vita, sulle fasce sociali più povere e deboli, determina scelte nefaste per il clima e la vita del pianeta. La guerra ingoia tutto e blocca la speranza di un avvenire più equo e sostenibile per le generazioni future.

Questa guerra va fermata subito. Condanniamo l'aggressore, rispettiamo la resistenza ucraina, ci impegniamo ad aiutare, sostenere, soccorrere il popolo ucraino, siamo a fianco delle vittime. Siamo con chi rifiuta la logica della guerra e sceglie la nonviolenza...

L'Italia, la Costituzione, la società civile ripudiano la guerra. Insieme esigiamo che le nostre istituzioni assumano questa agenda di pace e si adoperino in ogni sede europea ed internazionale per la sua piena affermazione.»

Ex diplomatici italiani. Per una pace giusta in Ucraina

[Appello del 12 ottobre 2022](#)

«... Sentiamo pertanto il dovere di rivolgere un appello al governo italiano affinché si faccia promotore in sede europea di una forte iniziativa diplomatica mirante all'immediato cessate il fuoco e all'avvio di negoziati tra le parti. Italia, Francia e Germania – a cui si unirebbero auspicabilmente altri Paesi dell'Unione – possono influire, assieme alle Istituzioni europee, sulla strategia della NATO con una postura di fermezza, nell'ambito della solidarietà atlantica, come è accaduto altre volte in passato.

Tale iniziativa contribuirebbe altresì al rafforzamento e allo sviluppo di una politica estera e di sicurezza comune: presupposto imprescindibile per la realizzazione di una Unione politica e federale europea.

È vitale delineare una proposta di mediazione credibile che, partendo dagli accordi di Minsk, tracci un percorso per giungere a un negoziato globale guidato dai principi della sicurezza in Europa.

Devono essere ribadite le linee ispiratrici della coesistenza e della legalità internazionale: ossia l'inaccettabilità dell'uso della forza per l'acquisizione di territori, l'autodeterminazione dei popoli, la protezione delle minoranze linguistiche europee...».

CNESC. Appello alle forze politiche per la costruzione della Pace attraverso il protagonismo dei giovani

[Appello del 12 settembre 2022](#)

La CNESC è impegnata nella promozione e nell'attuazione dell'Istituto repubblicano del servizio civile, in quanto esperienza finalizzata alla difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la



promozione dei Diritti Umani, della resilienza delle comunità, della solidarietà, dell'inclusione sociale e della tutela dei beni ambientali e culturali. Permette e garantisce la possibilità di un'esperienza formativa unica per i giovani, in cui esercitare l'appartenenza, la corresponsabilità e l'essere concretamente costruttori di pace...

Per questo la CNESC invita tutte le forze politiche a investire, rafforzare, valorizzare il Servizio Civile Universale, dando piena attuazione alla legge 106 del 2016 che istituisce il SCU in continuità con un percorso storico iniziato 50 anni fa con la legge 772/1972 che ha riconosciuto l'obiezione di coscienza al servizio militare...

Dal prossimo Governo ci aspettiamo un impegno rinnovato per potenziare il Servizio Civile e continuare a sperimentare interventi di difesa civile non armata e nonviolenta, sapendo cogliere e valorizzare l'innato desiderio dei giovani di promuovere la pace, la giustizia, ed essere protagonisti del cambiamento. Un desiderio che, solo se colto e alimentato, potrà contribuire a salvare l'Umanità tutta e il suo unico Pianeta.

Per una Repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari

A pochi giorni dal primo anniversario dell'entrata in vigore del Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari un intervento dei Presidenti e Responsabili nazionali di **Azione Cattolica, Acli, Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari, Pax Christi**

[Appello del 14 Gennaio 2022](#)

Il dividendo della Pace

Cinquanta premi Nobel, tra i quali Steven Chu e Carlo Rubbia, hanno firmato un appello rivolto a tutti i governi del mondo che chiede di negoziare una riduzione "moderata" delle spese militari globali, il che libererebbe risorse tali – un grande «dividendo globale per la pace» – da poter affrontare i gravi problemi dell'umanità: pandemie, riscaldamento globale, povertà estrema...

[Il testo dell'appello](#) (*sito perlapace.it*)

Una proposta semplice e concreta: tagliare la spesa militare del 2% per affrontare i problemi del mondo

[di Carlo Rovelli | 14 dicembre 2021 | Corriere della Sera](#)

The Global Peace Dividend Initiative. Redirect world military spending towards climate, health, and prosperity

[Il sito](#) | [L'appello \(EN\)](#): **A simple proposal to humankind**

La lunga marcia del pacifismo italiano

Una breve ricostruzione

La storia dei movimenti per la **pace** nel nostro Paese si intreccia indissolubilmente – e forse inevitabilmente – con i temi della **nonviolenza**, dell'**obiezione di coscienza**, della **disobbedienza civile**, del **disarmo**, dell'antimilitarismo.

I passaggi più importanti della [storia del movimento per la pace italiano nel secondo dopoguerra](#) sono riportati nella rete telematica Peacelink.

La marcia della Pace

La prima Marcia della Pace è quella voluta da Capitini nel 1961, conosciuta come Marcia per la Pace e la Fratellanza dei popoli, nella cui definizione sono racchiusi i capisaldi stessi del pensiero capitiniano: la pace come obiettivo politico e la dimensione popolare della Marcia. Novità rivoluzionaria per l'Italia del tempo – se si considera l'estraneità della Marcia a qualsiasi tipo di appartenenza politica, partitica o religiosa – ma che trova dei precedenti già nella Marcia organizzata dal filosofo Russell ad Aldermaston in Inghilterra nel 1958.

Uno degli aspetti che conferisce maggior carattere di novità alla Manifestazione è rappresentato dal percorso scelto dallo stesso Capitini: la strada da Perugia ad Assisi – quest'ultima cittadina umbra sede della spiritualità francescana, dunque esplicito richiamo alla nonviolenza – e che



attraversa villaggi contadini dell'entroterra umbro, come a voler restituire alla collettività un senso di appartenenza alla Marcia quale espressione diretta di un attivismo diffuso.

La prima Marcia rappresenta dunque il frutto di una ricerca appassionata sul territorio e del percorso che avrebbe consentito la più ampia partecipazione popolare, sancendone il carattere di apertura ed inclusività.

La Marcia Perugia-Assisi del 1961 di fatto non nasce con l'intento della reiterazione; fin dall'esordio il suo promotore Aldo Capitini voleva evitare che la manifestazione assumesse il carattere della ritualità. Nel citarne l'espressione: "la Marcia produce onde che vanno lontano", si incappa nell'errore di associare questa riflessione alla ripetizione della Marcia, senza valutare che le "onde" rappresentavano nel pensiero capitiniano le manifestazioni spontanee, che dal 1961 si sarebbero generate in altri luoghi di Italia, specificamente rivolte all'opposizione alla guerra e alla sua preparazione.

Capitini non indirà mai una seconda Marcia; sarà Pietro Pinna nel 1978, in occasione del decennale dalla scomparsa del fondatore del Movimento Nonviolento Aldo Capitini, a convocare una seconda Marcia col titolo "Mille idee contro la guerra", decidendo di riaprire alla dimensione popolare il lavoro del Movimento Nonviolento, tentando così la strada di un dialogo più serrato con i partiti ed i movimenti sociali molto attivi in quel frangente storico. La partecipazione alla marcia, svoltasi il 24 settembre 1978, è stata valutata in 15.000 presenze, con la più grande varietà di provenienza geografica, ideologica e sociale. Come nel caso della prima Marcia, anche la manifestazione del 1978 non presuppone la continuazione nell'anno successivo, tanto che la terza edizione si svolgerà solo nel 1981.

La partecipazione alla marcia, svoltasi il 24 settembre 1978, è stata valutata in 15.000 presenze, con la più grande varietà di provenienza geografica, ideologica e sociale. Come nel caso della prima Marcia, anche la manifestazione del 1978 non presuppone la continuazione nell'anno successivo, tanto che la terza edizione si svolgerà solo nel 1981. Quest'ultima edizione, nel segno del motto "Contro la guerra: ad ognuno di fare qualcosa" ha visto l'esplosione della partecipazione popolare con una straordinaria affluenza anche internazionale, valutata tra le 70.000 e le 100.000 persone, contribuendo anche al successo della campagna contro l'installazione dei missili nucleari Cruise presso la base militare di Comiso in Sicilia, richiamando la platea ad un impegno attivo per il disarmo e la nonviolenza.

1961 - 2021

DA 60 ANNI IN CAMMINO PER LA PACE E LA FRATERNITÀ

Nel 2021 la Marcia PerugiaAssisi ha compiuto 60 anni. Una lunga storia di pace. Anzi d'impegno per la pace e i diritti umani. Una storia fatta di centinaia di migliaia di donne e uomini di tante generazioni e di ogni età.



“Io c’ero”

Dal sito perugiassisi.org

Il successo porta il MN a convocare un'ulteriore marcia nel 1985, ma con uno slogan più stringente: “Contro il riarmo blocchiamo le spese militari” con l’obiettivo mirato di convogliare gli aderenti alla manifestazione intorno agli obiettivi specifici di una Campagna che da lì sarebbe partita. Nonostante l’adesione attiva e la sottoscrizione dell’impegno di contribuzione alla Campagna, alcuni dei partiti sostenitori voteranno a favore dell’aumento del bilancio per le spese militari nel dicembre dello stesso anno, circostanza che convince Pietro Pinna ed i suoi collaboratori a non dare seguito a ulteriori convocazioni della Marcia.

Da questo momento, con sole due eccezioni, l’esperienza della Marcia per la Pace intraprende un percorso differente, rappresentato da alcune associazioni della dimensione pacifista e dalle Istituzioni ed Enti locali che negli anni a seguire ne hanno curato le edizioni coagulandosi nella Tavola della Pace...

(Tratto da: Elena Federici "Pace. Le proposte del movimento nonviolento, più che mai attuali", Dialogo con Daniele Taurino, esponente del Direttivo Nazionale del Movimento Nonviolento, dopo la Marcia della Pace Perugia-Assisi, 18-10-2021)

L’obiezione di coscienza

L’obiezione di coscienza contro il servizio militare consiste, come affermò **Aldo Capitini**, nell’«**opposizione a partecipare alla preparazione e all’esecuzione della guerra**», rifiutando ogni aspetto che, direttamente o indirettamente sia ad essa riconducibile, come ad esempio lavorare alla «fabbricazione di munizioni» e di materiale bellico. Per l’intellettuale umbro «l’obbiezione di coscienza verso il servizio militare nella storia [...] si fonda su due tipi di ragioni. Il primo tipo è di non riconoscere a nessuno e nemmeno allo Stato il diritto di costringere un uomo ad agire contro la propria coscienza. Il secondo tipo è di porre come superiore al potere dello Stato il rapporto amorevole con tutti gli esseri umani, nessuno escluso».

A seguito della conclusione della vicenda bellica, la questione dell’obiezione di coscienza si pone, con maggiore rilievo (rispetto alla fase storico-politica del Regno d’Italia) **al centro del**

dibattito del pacifismo italiano, assumendo una sua importanza nell'agenda della politica nazionale.

Nel Paese, l'opposizione al servizio militare desta l'interesse di una parte considerevole dell'opinione pubblica, **a partire dall'agosto del 1949, allorquando, nel tribunale militare di Torino, si svolge il processo contro l'obietttore di coscienza Pietro Pinna**, che al termine viene condannato a dieci mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Prima del verdetto, l'imputato vuole rendere la sua dichiarazione finale, ponendo in luce le ragioni della sua obiezione di coscienza: *«Nessuna legge deve cercar di violentare la coscienza di un individuo al punto da impedirgli di realizzare i suoi destini, di vivere per quei principi a cui si sente nato e nei quali trova la sua ragione di esistenza come uomo. Mi si dice che il dovere di ogni cittadino è innanzitutto quello di servire la patria. Ma io non mi sogno neppur lontanamente di rifiutarmi a questo. Chiedo soltanto che la patria realizzi un servizio in cui i suoi figli non siano costretti a tradire i principi della loro coscienza di uomini ed essi allora (ed io con loro, primo) saranno felici ed onorati di servirla e di donarlesi»...*

Durante gli anni Cinquanta sempre più numerosi diventano i casi di obiezione di coscienza. Il rifiuto di indossare la divisa è espressione di motivazioni anche molto differenti tra loro, come dimostrano, tra le altre, le vicende di **Elevoine Santi, Pietro Ferrua e Mario Barbani**. Il primo, studente di architettura, di Sala Bolognese, dopo aver esternato la sua avversione nei riguardi del servizio di leva, è arrestato il 18 gennaio del 1950, per poi essere trasferito a Napoli, in vista del processo tenuto, presso il Tribunale Militare della città partenopea, il giorno 8 febbraio. La vicenda di Elevoine Santi presenta un rilievo particolarmente interessante, poiché il giovane obietttore, nel corso del dibattimento, pone, con convinzione, quale cardine della sua difesa, oltre all'opposizione alla guerra, **la centralità del servizio civile**, quale impegno alternativo da fornire allo Stato. Santi, membro del Servizio civile internazionale, matura all'interno dell'associazione una significativa esperienza, poiché tocca con mano la tragedia della guerra, avendo partecipato ad alcuni campi di lavoro organizzati nei paesi in cui il quadro di atrocità e devastazioni, lasciato dall'ultimo conflitto bellico, è ancora vivo...

Il processo, che presenta numerose irregolarità, si conclude, dopo pochi minuti di camera di consiglio, con una dura condanna per l'imputato: un anno di detenzione senza il beneficio della condizionale. A seguito della sentenza, l'obietttore emiliano viene dapprima rinchiuso nel carcere di Sant'Elmo e quindi trasferito nel penitenziario di Gaeta. Al momento del rilascio, viene prospettata **al Santi la possibilità di ottenere il congedo dal servizio militare, attraverso un certificato che sancisse la sua infermità mentale.** Il ragazzo rigetta il vile escamotage e, suo malgrado, dopo la scarcerazione, è costretto a ripercorrere l'odioso iter di chi respinge le armi... Santi decide di abbandonare il proprio paese, dirigendosi, dapprima in Francia, e quindi in Gran Bretagna. Il suo peregrinare lo porta, infine, dopo un breve periodo vissuto in Norvegia, in Svezia, dove ottiene il diritto d'asilo e, dopo qualche anno, la concessione della cittadinanza svedese...

Analogamente, per le tortuose traversie cui è costretto, ma con motivazioni differenti rispetto a quelle addotte dal Santi, è la vicenda dell'obiezione di coscienza del sanremese **Pietro Ferrua**. La sua ferma volontà di non indossare la divisa della marina italiana, lo conduce, il 3 aprile del 1950, dinanzi al tribunale militare di La Spezia, a rispondere delle accuse mosse nei suoi confronti. Durante l'udienza, l'imputato, interrogato dal presidente della corte, sostiene le ragioni della sua obiezione, affermando che **il «dovere» di «difendere la Patria», a suo giudizio, non si traduce nell'«obbligo» di impugnare le armi...**

A conclusione della camera di consiglio, il giudizio del tribunale, questa volta, si dimostra decisamente molto meno clemente. La sentenza della corte è, infatti, molto severa: un anno e tre mesi di reclusione, senza condizionale, da scontare presso il carcere militare di Gaeta. Il giovane sanremese, scontata la pena, decide di percorrere un iter simile a quello di Santi, riparando all'estero per evitare di dover essere nuovamente processato.

L'ultima vicenda, in ordine di tempo, per quel che riguarda la celebrazione del processo, è quella di Mario Barbani di Ozzano Emilia, in provincia di Bologna. Il caso del giovane disegnatore edile ha una «portata fortemente simbolica», in quanto l'obietttore si rende protagonista di un «singolare episodio». Il 23 giugno del 1950, nel cortile della caserma dell'XI C.A.R. di Palermo, nel pieno svolgimento di una parata militare, decide di abbandonare le file, dirigendosi verso il palco delle autorità. Qui, al cospetto del generale Luigi Efisio Marras, capo di stato maggiore dell'esercito italiano, **Barbani**, dopo aver depresso il fucile a terra, riesce a malapena a dichiarare: *«Depongo le armi che mi sono state consegnate personalmente».* Il giovane obietttore cerca di

pronunciare qualche altra parola, di dichiararsi obiettore, ma viene coartato da alcuni militari, che lo inducono al silenzio, allontanandolo dalla scena. Pochi minuti dopo, come scrive Martellini, «era già chiuso in una cella», pronto per esser processato il 26 giugno...

A seguito del dibattimento, il tribunale militare di Palermo emette una sentenza di condanna per il giovane obiettore, pari ad un anno di reclusione da scontare nel reclusorio di Gaeta. Barbani, scontata la pena, nel castello angioino-aragonese, nel 1952 è ancora condotto in carcere, per aver disertato gli obblighi di leva. **La sentenza di condanna, della fine del gennaio del 1953, gli commina cinque anni e dieci giorni di detenzione...**

Negli anni Sessanta, avviene il "debutto dei cattolici" (anche se, come abbiamo visto, di vero e proprio debutto non si può parlare) arricchisce di un nuovo e decisivo capitolo il tema del rifiuto di portare le armi in età repubblicana. Nell'autunno del 1963, Giuseppe Gozzini è chiamato a prestare servizio militare presso il C.A.R. di Pistoia. La mattina del 12 novembre, come scrive Albesano, «venne accompagnato al magazzino vestiario, ma rifiutò di indossare la divisa», spiegando la sua decisione con una dichiarazione scritta, in cui presenta i motivi che gli impediscono di adempiere agli obblighi di leva: *«ho rifiutato di indossare la divisa militare perché il servizio militare contrasta con la mia coscienza di cattolico. Sono convinto poi che nell'esercito tradirei non solo la mia risposta personale al Cristo e la mia vocazione nella Chiesa, ma anche il mio impegno di uomo nella Società ed il mio dovere di cittadino di fronte allo Stato»...*

Il processo nei confronti di Gozzini «può essere considerato un crocevia fondamentale, oltre che per il completo coinvolgimento dei cattolici nei temi della nonviolenza» e del «primato della coscienza individuale sulle leggi dello Stato» *«Per me - scrive Gozzini - il male non è la guerra. Semmai è un male presente anche in quello che per eufemismo chiamiamo "tempo di pace", perché mette le sue radici in altri mali: l'ingiustizia, la fame, lo sfruttamento, l'ignoranza, la malattia ecc. di fronte ai quali vorrei esercitare molto più positivamente la mia "obiezione di coscienza". Inutile quindi aggiungere che sarei disposto a servire la patria in un servizio civile alternativo che mi offra questa possibilità».*

Il rilievo dell'analisi del giovane obiettore milanese non risiede tanto nel richiedere una modalità differente dal servizio militare nel servire lo Stato, ma nelle motivazioni che adduce a sostegno del suo desiderio, ossia un impegno che sostanzi la sua obiezione di coscienza nel combattere i mali che affliggono l'umanità; motivazioni e impegno che, proprio a partire dal suo rifiuto del servizio militare, tendono a caratterizzare in maniera significativa le future istanze di opposizione agli obblighi di leva...

Il nuovo modo di vivere e sentire la scelta dell'obiezione di coscienza si innesta, a pieno titolo, nell'ambito di quel processo di trasformazione che il pacifismo italiano inizia a conoscere con il profilarsi, sulla scena nazionale, delle istanze di contestazione del movimento sessantottino. In particolare, nella cultura pacifista degli anni sessanta si registrano nuove critiche nei confronti delle forze armate. **Al servizio militare si addebita**, da un lato, di rappresentare un impedimento per i giovani desiderosi di impegnarsi in attività molto più proficue, e, dall'altro, **un ingranaggio di un più ampio sistema, che preferisce sperperare risorse umane e finanziarie nei contingenti militari e negli armamenti, piuttosto che devolverle a sostegno di più urgenti problemi sociali...**

Con **la fine degli anni Sessanta**, il pacifismo italiano, e con esso chiaramente la professione dell'obiezione di coscienza, escono dagli angusti argini di quel movimento che, nei decenni precedenti, aveva mostrato, per le sue ristrette dimensioni e per una presa piuttosto marginale sulla società civile italiana, caratteri inevitabilmente elitari. La trasformazione che investe il Paese a partire dagli effetti determinati dal miracolo economico e l'allentarsi, sul fronte internazionale, del clima della guerra fredda...

Il 2 giugno del 1970 molti giovani, provenienti dai comuni terremotati della Valle del Belice, si danno appuntamento a Palermo, per protestare contro i colpevoli ritardi dello Stato in merito al processo di ricostruzione della zona occidentale dell'isola. In quella circostanza i manifestanti associano al tema della suddetta protesta, la richiesta di prestare un servizio civile, alternativo a quello militare, nell'intento di dedicarsi all'opera di ricostruzione dei loro paesi...

Il risultato conseguito dai Comitati Antileva della valle del Belice è il prologo all'approvazione della legge numero 772 del 15 dicembre 1972 che riconosce -dopo un lunghissimo iter parlamentare- il diritto all'obiezione di coscienza. Con l'entrata in vigore della legge si determina nel ordinamento giuridico italiano «un salto qualitativo»: se prima «l'obiezione al servizio militare non era riconosciuta e costituiva un illecito [da cui] derivava

conseguentemente un processo penale e una condanna», con «**l'approvazione della legge, l'obiezione è diventata un comportamento lecito; la legge lo riconosce come legittimo, offrendo una alternativa all'obietto: il servizio civile**»...

(Tratto da: Carlo Mercurelli, [L'obiezione di coscienza al servizio militare in Italia. Una retrospettiva storico-giuridica](#), 2016, [Storiaefuturo.eu](#))

LEGGE 15 dicembre 1972, n. 772

Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza. (GU Serie Generale n.326 del 18-12-1972)

Articolo 1. Gli obbligati alla leva che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza, possono essere ammessi a soddisfare l'obbligo del servizio militare nei modi previsti dalla presente legge.

I motivi di coscienza adottati debbono essere attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dal soggetto...

Il Servizio civile

«Il Servizio civile universale disciplinato nel quadro della riforma del Terzo settore dal decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, non nasce dal nulla. Esso **si colloca in diretta continuità storica con il servizio civile ideato nel 1972 come forma, prima sostitutiva e poi alternativa, di adempimento dell'obbligo del servizio militare**, sospeso nel 2000 in funzione del processo di professionalizzazione delle forze armate.

Il servizio civile si radica pertanto nell'obiezione di coscienza all'arruolamento obbligatorio, e diventa il luogo istituzionale di una nuova modalità di difesa della Patria, tradizionalmente riservata solo alle forze armate. In origine, infatti, la legge prevedeva che gli obiettori di coscienza potessero svolgere, accanto al servizio civile, anche un servizio militare disarmato. La difesa degli anni Settanta non era però pronta ad accogliere nelle proprie strutture i giovani obiettori, molti dei quali peraltro antimilitaristi, perciò l'avvio del servizio civile fu molto lento, forse anche ostacolato, finché nel 1974 non si decise di avvalersi del sostegno di associazioni ("enti", secondo un linguaggio burocratico ancora presente) che accettarono di convenzionarsi col Ministero della Difesa per accogliere i giovani obiettori, rendendo possibile consentire loro di svolgere effettivamente il "servizio civile".

All'epoca, "pace" e "servizio civile" si percepivano quindi come un binomio indissolubile, fondato sull'obiezione di coscienza all'uso delle armi, in ogni circostanza. Il "servizio civile" era socialmente avvertito come un'attività di giustizia sociale, che concretizzava una scelta di pace, senza contraddire l'adempimento del "sacro dovere di difesa della Patria", sancito nell'articolo 52 della Costituzione. Siccome questa norma nella seconda parte fa riferimento all'obbligatorietà del servizio militare, per la mentalità comune è sembrato naturale associare la difesa della Patria alla sola difesa armata. Al contrario, **proprio l'istituzione del servizio civile testimonia che la difesa costituisce un dovere – persino "sacro" – che non si esaurisce nella sola forma militare e armata.** La Repubblica ha attestato questo dato di fatto con estrema chiarezza nella prima legge di riforma dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, che nel 1998 ha trasferito le competenze, ancora assegnate al Ministero della Difesa, alla Presidenza del Consiglio e ha previsto, per la prima volta in una legge statale, l'avvio di forme di "difesa civile non armata e nonviolenta". In questo modo, **il Servizio civile nazionale prendeva le forme di una nuova "istituzione repubblicana", vero e proprio strumento di pace positiva**, nel senso che le attività svolte dai giovani obiettori nei vari settori propri del servizio civile, si presentavano tutte come azioni di pace positiva...».

(Tratto da: **Pierluigi Consorti**, *L'istituzione "Servizio civile universale": pace, istituzioni solide, bene comune, sta in: ASVIS | CNESC (Gruppo di Lavoro sul Goal 16). Il Servizio Civile Universale: giovani, cittadinanza e pace*, [20 ottobre 2022 | Position paper](#))

Il disarmo

«Alla nuova storia, quella pacifica, quella veramente e pienamente umana, quella che Dio ha promesso agli uomini di buona volontà, bisogna risolutamente incamminarsi; e le vie sono già segnate davanti a voi; la prima è quella del disarmo».

[Paolo VI, Assemblea generale dell'Onu, 4 ottobre 1965](#)

Il disarmo come via per la pace e la diversa allocazione delle spese ad esso destinate come via per il progresso sono alla base di tutto il pur variegato movimento pacifista, avendo dato luogo a numerosissime campagne, reti e iniziative trasversali. Tra tutte ricordiamo la [campagna "Stop F-35. Taglia le Ali alle Armi"](#).

Nell'articolo che riportiamo di seguito, sono riportati i dati aggiornati delle spese militari e della loro entità, anche per quanto riguarda il nostro Paese.

Non c'è pace senza disarmo: fermare l'industria degli armamenti è l'unica via per la pace globale

[14 aprile 2022 | Eticasgr.com](#)

Il nesso tra sviluppo economico e sociale e un **cessate il fuoco globale** è ben illustrato [nell'Agenda per il disarmo](#), il piano delle Nazioni Unite per la sicurezza integrale. L'Agenda mostra come la proliferazione delle armi, anche in Paesi che non sono in guerra, impatti negativamente su **tutte le sfere della vita umana** compromettendo la realizzazione dei [17 obiettivi di sviluppo sostenibile](#) contenuti nel programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu.

Un'[analisi](#) condotta dall'International Peace Bureau trasla il costo di alcuni armamenti in termini di beni e servizi sanitari: una nave militare Fremm vale lo stipendio di 10.662 medici per un anno (media Paesi Ocse); **per un caccia F-35 si spende quanto per allestire 3.244 posti letto in terapia intensiva; un sottomarino nucleare di classe Virginia costa come 9.180 ambulanze**. Secondo l'autorevole Stockholm International Peace Research Institute ([SIPRI](#)), che dal 1966 effettua ricerche sulla sicurezza internazionale e gli armamenti, le risorse riservate al comparto militare a livello globale dai Governi ammontano a poco più di 1.910 miliardi di dollari, il 2,2% del Pil mondiale, che equivale a una spesa media di 249 dollari a persona. La metà di questi fondi basterebbe per avere un'assistenza sanitaria globale e per ridurre significativamente le emissioni di carbonio.

L'Italia nel 2019 (dati [SIPRI](#)) ha destinato alle spese militari **24 miliardi di euro**, l'1,4% del Pil. Nel 2021 la spesa è aumentata arrivando a 25,8 miliardi, equivalenti a 68 milioni al giorno mentre le previsioni per il 2022 indicano che la spesa arriverà a 104 milioni al giorno, equivalenti a **38 miliardi** l'anno, ovvero il 2% del Pil italiano..

Il disarmo nucleare e il "nuovo" pacifismo degli anni '80

«**L'esplosione della prima bomba atomica** su Hiroshima (6 agosto 1945) suggerisce non solo l'obiettivo del superamento dei conflitti armati tra Stati ma anche la necessità della pace per la sopravvivenza stessa dell'umanità. Nonostante la nascita dell'ONU (1945), lo scenario dei blocchi politico-militari contrapposti, sovietico e americano, e la connessa corsa al riarmo nucleare e convenzionale, determina negli anni Cinquanta e Sessanta un'egemonia dei partiti socialisti e comunisti sui movimenti pacifisti dell'Europa occidentale, protagonisti di vaste campagne di massa contro la strategia statunitense. Nell'area del Patto Atlantico e della NATO emergono testimonianze e idee di primo piano.

In Italia nasce l'esperienza dei "partigiani della pace", variamente alimentata dal pensiero di alcuni intellettuali, sia cattolici sia di sinistra, come [Giorgio La Pira](#) a Firenze e [Aldo Capitini](#) a Perugia, organizzatore della prima marcia per la pace Perugia-Assisi (1961). In Gran Bretagna i pacifisti si oppongono alla decisione del governo di costruire una bomba atomica, dando luogo a uno specifico modello di rifiuto delle armi nucleari e a una forte organizzazione, la CND (*Campaign for Nuclear Disarmament*, 1958), fondata tra gli altri dal filosofo [Bertrand Russell](#).

Malgrado il moltiplicarsi di numerose associazioni analoghe in tutti i Paesi occidentali, questi movimenti non provocano un mutamento della politica internazionale, che invece si registra parzialmente negli anni Sessanta a opera delle grandi potenze: l'URSS infatti inaugura la politica della coesistenza pacifica con l'Occidente, potendosi in tal modo concludere il trattato sulla

limitazione degli esperimenti nucleari (1963, tra URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna) e quello di non proliferazione (1968). Proprio allora però una serie di eventi, come le proteste contro la guerra americana in Vietnam e le rivolte giovanili del 1968, rilanciano in tutto il mondo il pacifismo legandolo a nuove rivendicazioni quali l'ampliamento dei diritti civili. Esemplari in tal senso le campagne non violente condotte negli USA da [Martin Luther King](#). Dal 1979 la recrudescenza della guerra fredda tra Stati Uniti e URSS (invasione sovietica dell'Afghanistan, spiegamento in Europa dei missili nucleari sovietici SS-20 e dei Cruise e Pershing II da parte della NATO) apre un nuovo ciclo di protesta pacifista.»

(Fonte: [Benecomune.net](#))

«Nel 1979 il governo italiano approva l'adesione al programma missilistico della Nato. Nel 1981 il governo Spadolini comunica la scelta del vecchio aeroporto militare Magliocco di **Comiso** in provincia di Ragusa quale base per l'installazione di una batteria di 112 missili Cruise a testata atomica. Enorme l'impatto nel paese, si teme un conflitto nucleare tra le due superpotenze USA e Urss con il coinvolgimento del nostro paese.

Comiso diventa un bersaglio principale. **In breve Comiso diventa anche e soprattutto una delle capitali mondiali di un nuovo pacifismo.**

Un movimento di massa senza precedenti. Grande l'impegno delle donne. A Comiso le donne del **gruppo La Ragnatela** attuano un combattivo campo di opposizione alla base sull'esempio delle donne inglesi. Ecologisti e nonviolenti acquistano terreni nei pressi della base chiamandola "Verde vigna" e coltivano con metodi biologici. I cattolici per alcuni anni promuovono una via crucis contro i missili davanti alla base.

(Fonte: [Unimondo.org](#))

Donne e uomini del pacifismo italiano



Si tratta, anche qui, di un elenco senza alcuna pretesa di esaustività, realizzato – attingendo per lo più ai siti delle organizzazioni già precedentemente citate o alle fondazioni specifiche – allo scopo di offrire una prima ricognizione dei soggetti, donne e uomini, che hanno fatto la storia del pacifismo italiano e i cui testi continuano a rappresentare una fonte viva e irrinunciabile.

Non sono riportate figure, pure decisamente fondamentali, che hanno realizzato in altri Paesi, esperienze di riconciliazione su diversi fronti e a diversi livelli, a partire dalla **Commissione per la Verità e la Riconciliazione**, voluta e presieduta in Sud Africa dall'arcivescovo anglicano Desmond Tutu², fino alla elaborazione e applicazione della cosiddetta "giustizia riparativa".

Nel nostro Paese, questo percorso è stato intrapreso in particolare tra vittime e responsabili del terrorismo e della lotta armata. Tra quanti si sono impegnati, merita di essere citato il padre gesuita **Guido Bertagna**, curatore con altri del volume **"Il libro dell'incontro"** ([Saggiatore, 2015](#)) e di cui riportiamo di seguito la [definizione di "giustizia riparativa"](#):

«La giustizia riparativa (GR) viene definita dall'ONU come "qualsiasi processo in cui la vittima e l'autore del reato e, se del caso, qualsiasi altro individuo o membro della comunità colpito da un reato, partecipano insieme attivamente alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, generalmente con l'aiuto di un facilitatore". Rispetto alle forme di giustizia più tradizionale, la GR non si risolve in un passivo subire la pena da parte di chi è riconosciuto colpevole. Al contrario, propone e lavora per rendere possibile un attivo e molto esigente percorso di rivisitazione dei luoghi del reato, del dolore e della colpa per andare, se possibile, verso l'incontro tra le parti "nemiche". Mentre la tradizionale giustizia di impianto retributivo fissa la sua attenzione sul reato

² Per saperne di più: Danilo Franchi, [Sud Africa, il prezzo della riconciliazione](#), Peacelink

e sul reo, la giustizia riparativa lavora sul mondo di relazioni che è stato ferito dal male commesso, coinvolgendo in questo itinerario, se liberamente offrono la loro disponibilità, la vittima, il colpevole e la comunità. È stata definita come la giustizia che cura (anziché punire) o anche giustizia dell'incontro. Una giustizia le cui domande-guida non sono più "chi è il colpevole?", "con quali sanzioni deve essere punito?" ma piuttosto "cosa ti/ci è accaduto?", "cosa può essere fatto per riparare il male e il danno commessi?".».

Ernesto Balducci, don

ERNESTO BALDUCCI

100

1922-2022

CENTENARIO DELLA NASCITA



È stato una delle personalità di maggior spicco nella cultura cattolica postconciliare, amico di Giorgio La Pira, David Maria Turoldo, Don Lorenzo Milani, Mario Gozzini, Giampaolo Meucci e tanti altri cattolici democratici e "di sinistra" vissuti a Firenze tra gli anni 50 e gli anni 90. Nel 1958 fonda la rivista «Testimonianze» con l'intento di dare voce a un cattolicesimo non più caratterizzato da un «proselitismo aggressivo» proiettato interamente nella «conquista», ma che si fondasse piuttosto sul valore della «testimonianza», ispirandosi alla spiritualità dei Piccoli fratelli di Charles de Foucauld.

Negli anni Settanta fu uno degli artefici del dialogo e dell'abbattimento di ogni frontiera culturale e politica (La politica della fede, Guaraldi, Firenze 1976).

Negli anni Ottanta fu in prima fila nella battaglia per il disarmo, promosse, con "Testimonianze", i convegni "Se vuoi la pace prepara la pace" e fondò nel 1986 le Edizioni Cultura della Pace...

[Per saperne di più](#)

Terzo millennio. Il pensiero anticipatore di Ernesto Balducci | [Testimonianze NN. 543-544](#)

Tonino Bello, don

Don Tonino e il disarmo

[Mons. Luigi Bettazzi | 30 novembre 2020 | Mosaicodipace.it](#)

«Nel 1985, Don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo e Terlizzi, diventa presidente di Pax Christi segnando la storia del movimento per la pace e il disarmo italiano fino all'inizio degli anni '90. Don Tonino conduce, in prima persona, battaglie contro l'installazione degli F16 a Crotone e degli Jupiter a Gioia del Colle, campagne per il disarmo, per l'obbiezione fiscale alle spese militari, che segnano momenti difficili della vita pubblica italiana. E dopo i suoi interventi sulla guerra del Golfo viene addirittura accusato di incitare alla diserzione.

Storico il suo discorso pronunciato all'Arena di Verona, il 30 aprile 1989, alla Vigilia dell'Assemblea Ecumenica di Basilea che si conclude con queste parole: "In piedi, allora, costruttori di pace. Non abbiate paura! Non lasciatevi sgomentare dalle dissertazioni che squalificano come fondamentalismo l'anelito di voler cogliere nel "qui" e nell'"oggi" della Storia i primi frutti del Regno. Sono interni alla nostra fede i discorsi sul disarmo, sulla smilitarizzazione del territorio, sulla lotta per il cambiamento dei modelli di sviluppo che provocano dipendenza, fame e miseria nei Sud del mondo, e distruzione dell'ambiente naturale". Fino agli ultimi giorni della sua vita lotta per questi ideali. E' emblematico, in tal senso, il suo ultimo viaggio: il 7 dicembre 1992, già gravemente malato, parte insieme a cinquecento volontari da Ancona verso la costa dalmata dalla quale inizia una marcia a piedi che lo avrebbe condotto dentro la città di Sarajevo, da diversi mesi sotto assedio serbo.».

(Fonte: [Benecomune.net](#))

Aldo Capitini

Nato a Perugia nel 1899, Aldo Capitini vive indirettamente il dramma della Grande guerra. Arrestato dal regime fascista e liberato dopo la caduta di Mussolini, Capitini vive in clandestinità fino alla liberazione di Perugia, nell'estate del '44, quando fonda i COS ("Centri di orientamento



sociale”), che diventano la struttura organizzativa del suo movimento. Dopo la Liberazione organizza decine di convegni sui temi della nonviolenza, della disobbedienza civile e della religione, tanto da fondare i COR (“Centri di orientamento religioso”), che diventano luoghi importanti di dibattito e di organizzazione.

Nel 1948 incontra Pietro Pinna, il primo obiettore di coscienza italiano (all’epoca, dunque, renitente alla leva), il quale, dopo aver scontato in carcere la sua pena, diventa il principale collaboratore di Capitini con cui fonda il “Movimento Nonviolento”. L’impegno di quest’ultimo culmina nella marcia Perugia-Assisi, nel 1961, che si ispira al modello delle marce pacifiste guidate da Bertrand Russell in Inghilterra.

L’iniziativa, che viene realizzata in un periodo di altissima tensione internazionale, determinata dal tentato colpo di stato americano a Cuba e dalla costruzione del Muro di Berlino...

[Per saperne di più](#)

Giancarla Codrignani

Giancarla Codrignani è docente e giornalista. Si è sempre interessata di analisi politica. Esperta di problemi internazionali e di conflitti, è stata per tre legislature, nel gruppo storico della Sinistra Indipendente, parlamentare della Repubblica, impegnando la sua competenza nelle scelte politiche pacifiste e – laicamente – di area cattolica.

Nel 1976 viene eletta in Parlamento dove resterà fino al 1987 per tre legislature, dedicandosi ai temi più delicati dell’agenda politica delle donne. Membro delle Commissioni Esteri e Difesa si occupa dei problemi della pace, della guerra e degli armamenti e partecipa a un gran numero di missioni internazionali, soprattutto in paesi attraversati da conflitti e in aree difficili del mondo: testimone delle prime elezioni libere in Nicaragua, visita il Cile durante lo stato d’assedio imposto da Pinochet, conosce le Madri della Plaza de Mayo in Argentina e altre diverse realtà dall’Africa all’Asia. La sua opera è stata riconosciuta dall’Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite, è stata Presidente della Lega degli Obiettori di Coscienza e si può considerare una delle figure più rappresentative della cultura italiana della non violenza.

Danilo Dolci

Danilo Dolci è nato a Sesana (Trieste) nel 1924, arrestato a Genova nel '43 dai nazifascisti riesce a fuggire; nel '50 partecipa all'esperienza di Nomadelfia a Fossoli; dal '52 si trasferisce nella Sicilia occidentale (Trappeto, Partinico) in cui promuove indimenticabili lotte nonviolente contro la mafia e il sottosviluppo, per i diritti, il lavoro e la dignità. Subisce persecuzioni e processi. Sociologo, educatore, è tra le figure di massimo rilievo della nonviolenza nel mondo.

Il Centro per lo Sviluppo Creativo "Danilo Dolci" nasce dall’esperienza di lavoro sociale ed educativo di Danilo Dolci e dei suoi collaboratori, avviata nella Sicilia occidentale sin dal 1952. Creato a partire dall’esigenza di offrire alle comunità locali una struttura impegnata nella risoluzione pratica dei problemi emersi negli incontri continui con la gente, attraverso l’autoanalisi popolare, si costituisce nel 1958 come Centro Studi e Iniziative per la Piena Occupazione, con l’intento ultimo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio. Attraverso lotte nonviolente, digiuni e marce per la pace, costanti denunce del sistema mafioso-clientelare e altre iniziative rivoluzionarie come il cosiddetto “sciopero alla rovescia”, la Radio Libera e i Laboratori maieutici, che hanno coinvolto migliaia di persone, si è sviluppato uno spazio creativo di presa di coscienza e pianificazione dal basso, realizzando così le condizioni per un reale cambiamento. I risultati tangibili delle lotte promosse in quegli anni sono oggi visibili tanto in opere concrete – la diga sul fiume Jato, le cooperative agricole, il Centro di Formazione al Borgo di Trappeto e quello Educativo Sperimentale di Mirto a Partinico – quanto nella coscienza e nella memoria dei tanti che le hanno vissute. Numerosi sono anche i riconoscimenti sul piano internazionale e le collaborazioni con artisti, scienziati ed educatori del calibro di Aldo Capitini, Carlo Rubbia, Erich Fromm, Ernesto Treccani, Ervin Laszlo, Johan Galtung, Lamberto Borghi, Mario Luzi, Noam Chomsky.

[Per saperne di più](#)



Giuseppe Gozzini

Fervente cattolico, Gozzini, dopo la laurea in giurisprudenza, frequenta la Corsia dei Servi a Milano, un'Associazione culturale famosa per le sue posizioni di apertura verso tutto il mondo laico e non, fondata nell'immediato dopoguerra da due frati, David Maria Turoldo e Camillo de Piaz. Li conosce anche don Primo Mazzolari, padre Umberto Vivarelli (amico ed erede spirituale di don Mazzolari) e Jean Goss (un operaio cattolico, segretario itinerante del M.I.R. - Movimento Internazionale della Riconciliazione).

Il 13 novembre del 1962, chiamato alle armi, si reca al Car di Pistoia e rifiuta di indossare la divisa militare in coerenza con la sua fede. **È il primo obiettore di coscienza cattolico**, scelta che a quei tempi equivaleva a reato militare (in base all'articolo 173 del Codice Penale Militare di Pace). Fino ad allora gli obiettori di coscienza erano stati anarchici o Testimoni di Geova; i cattolici, assenti dai movimenti per la pace e per il disarmo, non si pongono il problema del rifiuto del servizio militare.

Gozzini viene rinchiuso a Firenze, nel carcere Militare Giudiziario della Fortezza da Basso, e il 18 novembre trasferito nel reparto neurologico dell'ospedale militare della città, dove cercano di fargli firmare un foglio con cui si certifica la sua infermità mentale. A seguito del suo rifiuto, il 24 novembre è internato nuovamente nel carcere.

La prima udienza del processo si tiene il 20 dicembre 1962 ed ha una risonanza enorme...

(tratto da "[Le pietre raccontano. Biografie](#)")

Giorgio La Pira

È quasi impossibile dare conto della vita e del contributo di Giorgio La Pira (che comunque incontrerete spesso nel leggere questo dossier) nello spazio costretto di queste note. Per questo rinviamo alla [scheda biografica elaborata dalla Fondazione La Pira](#).

Lidia Menapace

Staffetta partigiana in Val d'Ossola, brillante laureata presso l'Università Cattolica di Milano, dove sarà lettore di lingua italiana, dirigente della Democrazia Cristiana e vice presidente della Provincia di Bolzano, animatrice del movimento delle donne, tra i fondatori del Manifesto e, infine, senatore per Rifondazione comunista nella XV legislatura repubblicana, Lidia Menapace è stata fortemente impegnata sui temi della pace. Suo è lo slogan - attuale mai come oggi - "Fuori la guerra dalla storia", sua la proposta di una Convenzione permanente di donne contro tutte le guerre.

Lorenzo Milani, don

«Don Lorenzo Milani nel febbraio 1965, si misurò direttamente con il tema della pace allorché scoppiò la polemica attorno al primo giovane cattolico, Giuseppe Gozzini, che si dichiarò obiettore di coscienza al militare. Gozzini venne condannato l'11 gennaio 1963. Successivamente venne condannato padre Balducci che ne aveva preso le difese, con una sentenza confermata dalla Cassazione nel giugno 1964.

Ciò che fece scattare don Milani fu soprattutto un comunicato diffuso al termine di una riunione della sezione toscana degli ex-cappellani militari che così concludeva: "Consideriamo un insulto alla patria e ai suoi caduti la cosiddetta obiezione di coscienza che, estranea al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà".

Fu allora che don Milani inviò una lettera aperta agli ex-cappellani militari, in cui denunciava il fatto che fossero stati attaccati "dei cittadini che noi e molti altri ammiriamo". Poi polemizzava con l'uso del concetto di patria, che ha legittimato armi "che sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove", rivendicando la lotta nonviolenta dei poveri. Ripercorse le guerre combattute dall'Italia, dove, in nome della patria, si sono permesse tante morti e massacri, servendosi del concetto di obbedienza: "Quella obbedienza militare che voi cappellani militari esaltate senza nemmeno un distinguo che vi riallacci alla parola di san Pietro: «Si deve obbedire agli uomini o a Dio?». E intanto ingiuriate alcuni pochi coraggiosi, che sono finiti in carcere, per fare come ha fatto san Pietro...Aspettate a insultarli. Domani forse scoprirete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello stare dalla parte di chi ce li tiene". La lettera, pubblicata su Rinascita, determina la denuncia di don Milani e del



direttore della rivista da parte di un gruppo di ex-combattenti. Il processo si tiene alla fine del 1965. Don Milani non vi partecipa per motivi di salute e invia una lettera ai giudici, di straordinaria densità. Egli motiva la sua posizione come maestro e come prete; sostiene che "l'obbedienza non è più una virtù", dove l'obbedienza è la giustificazione usata dai militari di fronte all'olocausto degli ebrei e al lancio della bomba atomica su Hiroshima; afferma che di fronte all'altissimo potenziale atomico, dispiegato dalle grandi potenze, "la guerra difensiva non esiste più. Allora non esiste più una guerra giusta né per la chiesa né per la costituzione". La lettera così conclude: "Poi forse qualche generale troverà ugualmente il meschino che obbedisce e così non riusciremo a salvare l'umanità. Non è un motivo per non fare fino in fondo il nostro dovere di maestri. Se non potremo salvare l'umanità, ci salveremo almeno l'anima". In realtà la vera questione, che viene posta dalla lettera ai giudici, a partire dal problema dell'obiezione di coscienza, è il rapporto tra legge e coscienza... "Sarebbe fondamentale che tutti i soldati avessero la coscienza di giudicare gli ordini che ricevono. Farebbero saltare tutti gli eserciti". Il primato della coscienza, posto da don Milani, come luogo supremo dove si vive l'obbedienza alla legge di Dio, di fronte alle leggi violente degli uomini, rimane una consegna sulla via della pace...

(Tratto da *"Il grido di pace e nonviolenza di don Lorenzo Milani riecheggia ancora"*, di P. Angelo Cavagna, 2007, antennedipace.org)

Vedi anche ⇒ Don Milani e l'educazione alla pace | peacelink.it

Luisa Morgantini

Luisa Morgantini è stata Vicepresidente del Parlamento Europeo con l'incarico delle politiche per l'Africa e per i diritti umani.

Nel corso di una lunga attività, si è battuta contro l'apartheid in Sudafrica, in difesa del popolo curdo contro la guerra nella ex Jugoslavia, per i diritti umani in Cina, Vietnam e Siria.

È tra le fondatrici delle **Donne in Nero italiane**, dell'**Associazione per la pace** e della rete internazionale di **Donne contro la guerra**.

Ha ricevuto il premio per la pace delle donne in nero israeliane e il premio Colombe d'Oro per la Pace di Archivio disarmo, è tra le 1000 donne nel mondo che sono state candidate al Premio Nobel per la pace.

Pietro Pinna

Pietro Pinna, ricordato come il primo obiettore di coscienza "politico" italiano, ha speso la sua vita per la costruzione della nonviolenza organizzata nel nostro Paese.

Dopo gli anni di carcere militare a cui fu sottoposto per il suo rifiuto del servizio militare obbligatorio, si impegnò attivamente per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Dopo la prima Marcia Perugia-Assisi divenne il più stretto collaboratore di Aldo Capitini, con il quale fondò nel 1962 il Movimento Nonviolento, assumendone la guida, e nel 1964 la rivista Azione nonviolenta, della quale è stato direttore responsabile fino alla sua morte (avvenuta nell'aprile 2016)...

(tratto da *[Il Movimento Nonviolento è in lutto. Si è spento a Firenze Pietro Pinna](#)*)

Gino Strada

Chirurgo e fondatore nel 1994 di EMERGENCY, un'associazione umanitaria fondata per portare aiuto alle vittime civili delle guerre e della povertà.

Fra le campagne e le iniziative promosse (oltre l'attività "ordinaria" di intervento nelle aree di conflitto), ricordiamo: la messa al bando delle mine antiuomo; la campagna uno "straccio di pace"; la campagna "Fuori l'Italia dalla guerra" contro la partecipazione del nostro Paese alla guerra in Iraq; la campagna "Fermiamo la guerra, firmiamo la pace" e, sempre nel 2002, la raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare "Norme per l'attuazione del principio del ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione e dallo statuto dell'Onu", depositata alla Camera dei deputati nel giugno 2003; l'elaborazione nel 2008, insieme ad alcuni Paesi africani, del "Manifesto per una medicina basata sui diritti umani".

Nel 2015 Gino Strada, chirurgo di guerra e nostro fondatore, ha ritirato a Stoccolma il "Right Livelihood Award", il "Premio Nobel alternativo", nato per «onorare e sostenere coloro che offrono risposte pratiche ed esemplari alle maggiori sfide del nostro tempo».



Qualche mese dopo, un altro importante riconoscimento: il "Sunhak Peace Prize", assegnato ogni anno a individui e organizzazioni che si sono distinti per l'importante contributo alla pace e allo sviluppo umano.

La giornata internazionale della pace

21 settembre: giornata internazionale della pace

Istituita il 30 novembre 1981 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite tramite la risoluzione 36/67 la Giornata Internazionale della Pace nasce dalla volontà di creare un giorno all'insegna della pace mondiale e della non violenza.

Dapprima la Giornata Internazionale della Pace veniva celebrata il terzo giovedì di settembre, con la risoluzione successiva del 7 settembre 2001 è stato istituito un unico giorno: si celebra il 21 settembre di ogni anno.

Una risoluzione che esorta gli Stati membri dell'ONU, le organizzazioni governative e non e gli individui a concentrarsi in questo giorno nella promozione di azioni educative per fare sensibilizzazione sul tema della pace globale.

[Per saperne di più](#)

Metti fine al razzismo, costruisci la Pace

[Giornata Internazionale della Pace 2022](#)

La giornata mondiale della pace

1° gennaio: giornata mondiale della pace

La Giornata mondiale della pace è una ricorrenza, celebrata dalla Chiesa cattolica, che cade il 1° gennaio di ogni anno. Scopo della Giornata è dedicare il giorno di Capodanno alla riflessione ed alla preghiera per la pace. La ricorrenza è stata istituita da papa Paolo VI ed è stata celebrata per la prima volta il 1° gennaio 1968.

[Messaggio del SANTO PADRE PAOLO VI](#)

per la celebrazione della 1° giornata della pace

1° gennaio 1968

La pace nel magistero dei Papi

Ormai per papa Francesco il tema e gli appelli per la pace non si limitano più alla "celebrazione" delle occasioni ad essa dedicate, ma costituiscono una quotidiana afflizione e insieme una inesausta attenzione, come testimoniano – da ultimi – il [discorso pronunciato il 25 ottobre scorso al termine del XXXVI Incontro Internazionale per la Pace promosso da Sant'Egidio](#) e l'Angelus di domenica 2 ottobre...

Papa FRANCESCO

[ANGELUS di domenica 2 ottobre 2022](#)

Piazza San Pietro

«... **Che cosa deve ancora succedere? Quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma solo distruzione?** In nome di Dio e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate-il-fuoco. **Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili.** E tali saranno se fondate sul rispetto del sacrosanto valore della vita umana, nonché della sovranità e dell'integrità territoriale di ogni Paese, come pure dei diritti delle minoranze e delle legittime preoccupazioni...».

Le principali encicliche di riferimento

Ricordiamo la Lettera ai capi dei popoli belligeranti (1° agosto 1917) e i numerosi radiomessaggi natalizi di Pio XII, in particolare quello del 1941.

Una menzione particolare meritano cinque Lettere Encicliche. La "**Pacem, Dei munus pulcherrimum**" - prima Enciclica nella storia ad essere dedicata interamente al tema della Pace - venne pubblicata nel **1920** da papa **Benedetto XV**. In essa "il Papa della prima guerra mondiale" riprende in maniera più distesa e sistematica quella condanna della guerra, definita "un'inutile strage", già espressa nella Nota sulla Pace del 1917.

Viene poi la **Pacem in terris** di **Giovanni XXIII**, nel **1963**; vero spartiacque nella storia della riflessione teologica cattolica sui temi della guerra e della Pace, con il superamento della dottrina della "guerra giusta" e la definizione della Pace quale Dignità della persona e dei popoli. Fondamento dell'Enciclica non è la Rivelazione, ma la legge naturale, perché il papa vuole rivolgersi indistintamente a tutti gli "uomini di buona volontà". I quattro pilastri della Pace sono dunque la verità, la giustizia, l'amore e la libertà.

La Pacem in terris viene pubblicata dopo un lungo periodo di guerra fredda, durante il quale le due grandi potenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, accumulano un arsenale nucleare sufficiente a distruggere numerose città. All'inizio degli anni '60 si erano verificate gravi crisi: nel 1961 l'erezione del muro di Berlino e, soprattutto, nel 1962 la crisi di Cuba, quando l'installazione di missili sovietici aveva portato il mondo a un passo da un conflitto nucleare.

Nel **1967**, **Paolo VI**, raccogliendo diverse riflessioni coltivate da un gruppo significativo di padri conciliari e confluite solo in parte nella Costituzione Gaudium et spes, pubblica l'Enciclica **Populorum progressio**, in cui indica lo Sviluppo dei popoli quale nome della Pace. Di Paolo VI va inoltre senz'altro ricordato il "[Discorso alle Nazioni Unite](#)" del **4 ottobre 1965** nel quale esprime la sua esortazione con la frase "cadano le armi, si costruisca la pace totale".

Proprio in occasione del XX anniversario della Populorum Progressio, nel **1987**, **Giovanni Paolo II** pubblica l'Enciclica **Sollicitudo rei socialis**, in cui raccoglie una sintesi del magistero dei suoi predecessori e ne attualizza la riflessione, indicando la Solidarietà tra i popoli quale nuovo nome della Pace.

Da ultima, va ricordata l'enciclica di papa Francesco, **Fratelli tutti**, pubblicata nel **2020**.

BENEDETTO XV

Lettera del Santo Padre ai capi dei popoli belligeranti

1° agosto 1917 | [Testo](#)

Lettera enciclica "Pacem, Dei Munus Pulcherrimum"

23 maggio 1920 | [Testo](#)

GIOVANNI XXIII

Lettera enciclica PACEM IN TERRIS

11 aprile 1963 | [Testo](#)

Per la prima volta nella storia, un'enciclica papale venne indirizzata non solo ai vescovi e ai fedeli della Chiesa, ma – come aggiunse lo stesso Papa Roncalli, di suo pugno nel titolo – anche «a tutti gli uomini di buona volontà».

Il contesto: nel 1961, era stato eretto il «muro di Berlino» che spaccava il mondo a metà; dopo che sei mesi prima, nel novembre 1962, l'umanità si era trovata sull'orlo della guerra nucleare a causa della crisi dei missili a Cuba e mentre la disastrosa guerra in Vietnam si stava aggravando sempre più pericolosamente...

PAOLO PP. VI

Lettera enciclica POPULORUM PROGRESSIO

26 marzo 1967 | [Testo](#)

GIOVANNI PAOLO II

Lettera enciclica SOLLICITUDO REI SOCIALIS



nel XX anniversario della *POPULORUM PROGRESSIO*
30 dicembre 1987 | [Testo](#)

FRANCESCO

Lettera enciclica **FRATELLI TUTTI**

sulla fraternità e l'amicizia sociale

3 ottobre 2020 | [Testo](#)

Fratelli tutti: un'enciclica per la pace

[Simone Morandini | 9 ottobre 2020 | Ilregno.it](#)

Fratelli e sorelle tutti: la via alla pace di papa Francesco

[Annachiara Valle | 4 ottobre 2020 | Famigliacristiana.it](#)

I messaggi

A partire dunque dal 1° gennaio 1968, la Chiesa cattolica celebra la giornata mondiale della Pace. Ogni anno, i pontefici che si sono succeduti hanno scritto un messaggio per quella occasione. Riportiamo di seguito: il primo messaggio di Paolo VI e il link a tutti i messaggi del Suo pontificato; il messaggio di Giovanni Paolo II nel quarantesimo anniversario della *Pacem in Terris* (2003) e il link a tutti quelli del Suo pontificato; tutti i messaggi – in ordine decrescente – di papa Francesco.

Paolo VI

Messaggio per la celebrazione della I Giornata della Pace

1° gennaio 1968 | [Testo](#)

[Tutti i messaggi per la giornata mondiale della pace di Paolo VI](#)

Giovanni Paolo II

Messaggio per la celebrazione della XXXVI Giornata Mondiale della Pace | 1° gennaio 2003

«*Pacem in terris*»: un impegno permanente | [Testo](#)

[Tutti i messaggi per la giornata mondiale della pace di Giovanni Paolo II](#)

Messaggi di Papa Francesco

per la LV Giornata Mondiale della Pace | 1° gennaio 2022

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura | [Testo](#)

per la LIV Giornata Mondiale della Pace | 1° gennaio 2021

La cultura della cura come percorso di pace | [Testo](#)

per la LIII Giornata Mondiale della Pace | 1° gennaio 2020

La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica
[Testo](#)

per la LII Giornata Mondiale della Pace | 1° gennaio 2019

La buona politica è al servizio della pace | [Testo](#)

per la LI Giornata Mondiale della Pace | 1° gennaio 2018

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace | [Testo](#)

per la L Giornata Mondiale della Pace | 1° gennaio 2017

La nonviolenza: stile di una politica per la pace | [Testo](#)

per la XLIX Giornata Mondiale della Pace | 1° gennaio 2016

Vinci l'indifferenza e conquista la pace | [Testo](#)



per la XLVIII Giornata Mondiale della Pace | 1° gennaio 2015
Non più schiavi, ma fratelli | [Testo](#)

per la XLVII Giornata Mondiale della Pace | 1° gennaio 2014
Fraternità, fondamento e via per la pace | [Testo](#)

Le Acli nel movimento pacifista

In quasi tutte le ricostruzioni e le memorie, il tema della pace all'interno delle ACLI irrompe nella prima metà degli anni '80, per rimanere poi – con l'andatura a volte carsica del movimento pacifista nel nostro Paese – presente, con più o meno enfasi, fino ai giorni nostri.



In realtà, la pace da sempre rappresenta un bene supremo per le ACLI, nate all'indomani della guerra e da questa potentemente orientate nella costruzione della propria azione sociale, a partire dai servizi per i lavoratori e i migranti. Ma è anche la progressiva crescita di attenzione agli scenari internazionali (che porta le Acli a creare al loro interno un "Ufficio per le relazioni internazionali"), di una solidarietà attiva e partecipe agli eventi che in ogni dove minacciano la libertà, la dignità e la vita umana (dalla guerra in Corea ai "fatti di Ungheria", alla crisi dei missili di Cuba, al Vietnam...), che portano le Acli a considerare la pace un ambito attivo e strutturato di intervento.

Negli anni, i tanti modi di fare la pace orienteranno l'azione delle ACLI su tutti i fronti, in modo attivo e concreto: dagli interventi nei luoghi dei conflitti alle proposte di legge avanzate in Parlamento alle "partite di calcio": non ci sarà risorsa risparmiata o iniziativa intentata.

Di seguito, riportiamo lo stralcio di alcuni documenti che testimoniano questo percorso.

Come si vedrà, i documenti proposti offrono un quadro in cui ritroviamo le figure storiche delle Acli e del pacifismo e i temi ad esso collegati.

1946

[Le Acli per la Pace, un impegno costante \(1945-1980\)](#)

In un articolo apparso il 14 luglio su "Il giornale dei Lavoratori", Monsignor Luigi Civardi, assistente ecclesiastico delle ACLI, interviene sul tema della lotta di classe e della violenza politica: "La Chiesa, interprete del pensiero di Cristo, aborrisce dalla lotta e predica la pace. Quindi predilige la collaborazione, sia tra gli individui che tra le classi sociali, che tra le nazioni. Ma la pace – e quindi la collaborazione – come è insegnata dal cristianesimo, non è una pace qualsiasi. È una pace fondata sulla giustizia. La pace è opera della giustizia, ha detto il Profeta Isaia. E veramente senza giustizia non c'è propriamente ordine, e quindi non c'è vera pace. Perciò, quando la giustizia è violata, ed è fallito ogni mezzo pacifico per ristabilirla, la Chiesa non condanna la lotta per la giustizia, purché fatta con mezzi leciti, e senza eccessi di difesa".



Giorgio La Pira uomo di pace

Giorgio La Pira ha dedicato tutta la sua vita alla pace. Dopo essere stato eletto nell'Assemblea Costituente, diventa sindaco di Firenze, dal 1951 al 1958, e per un secondo mandato dal 1961 al 1965. nel 1952 organizza il Primo Convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana. Da esso ha inizio un'attività, unica in Occidente, tesa a promuovere contatti vivi, profondi, sistematici tra esponenti politici di tutti i Paesi. Nel 1955 i sindaci delle capitali del mondo siglano a Palazzo Vecchio un patto di amicizia. A partire dal 1958 organizza i Colloqui Mediterranei cui partecipano, tra gli altri, rappresentanti arabi ed israeliani.

A Palazzo Vecchio, nel 1958, ricevette la più alta autorità di Pechino.

Nel 1965 si reca in Vietnam e incontra di persona Ho Chi Minh. La bozza di accordo bilaterale a cui lavorano insieme, ma la proposta sarà rifiutata l'anno dopo, quando il presidente degli USA Johnson ricevette da La Pira e Fanfani il messaggio di Ho Chi Minh.

Dopo la guerra dei sei giorni visita Hebron, Gerusalemme, l'Egitto. Ha lunghi colloqui con il ministro degli esteri di Israele Abba Eban, con il Presidente egiziano Nasser e con i sindaci di Hebron, di Betlemme e i rappresentanti palestinesi di Gerusalemme est nella Cisgiordania occupata. Per sei anni si adopera attivando ad ogni livello le istituzioni di tutto il mondo (città, regioni, stati) tramite la Federazione perché si organizzino incontri al vertice in materia di disarmo, pace e sicurezza.

«Pio XII, nell'udienza concessa alle ACLI il [29 settembre del 1946](#) in occasione del loro primo Congresso Nazionale, elenca dettagliatamente le «sei mete, verso cui la Sede Apostolica ha volto tutti i suoi sforzi: impedire la guerra; abbreviare la guerra; trattenere lontane dalla guerra le Nazioni, che, come l'Italia, ne erano sul principio rimaste immuni; salvare dagli eccidi e dalle sofferenze le persone, dalle distruzioni le città; ovviare alle disastrose conseguenze dell'atroce conflitto, al di sopra di tutti gli odi e di tutti i contrasti, col più alto contributo di soccorsi caritativi; promuovere e sollevare le condizioni spirituali e materiali del popolo lavoratore». **Queste mete rappresentano le linee di fondo su cui le ACLI costruiscono una cultura della pace, della giustizia, dell'equa distribuzione delle risorse e della cooperazione internazionale...».**

1955

Si svolge a Milano dal 26 al 29 giugno un incontro pubblico organizzato dalle Acli sul tema: "Le grandi speranze storiche del nostro tempo". Giorgio La Pira, già presidente delle Acli fiorentine e sindaco di Firenze, ragiona delle speranze che ha la pace nel 1955. Il suo discorso si sofferma particolarmente sulla Conferenza di Bandung, vero e proprio messaggio di pace che giunge dall'Asia: "Fra i due blocchi in cui purtroppo l'umanità è divisa da dieci anni si viene interponendo una forza nuova: quella dei popoli finora ignorati".

La Pira esprime ottimismo sul suo tempo: "Se dunque la nostra speranza di pace non andrà delusa, quali problemi ci sarà dato da risolvere? Avremo anzitutto la possibilità di elevare socialmente, economicamente, culturalmente tutte le masse nuove; tutti i problemi dovranno essere riveduti, molte strutture modificate nella feconda collaborazione di tutti attraverso anni e anni di lavoro. Noi siamo sicuri di non essere degli illusi quando diciamo che lavoriamo per la pace. C'è una speranza fondamentale in questo comando che Dio ci dà di tirare le reti come lo diede a San Pietro prima della pesca miracolosa: la speranza di una realtà che comincia a fiorire".

"La pace internazionale non può essere fondata che sulla pace sociale e su un vero spirito di giustizia e di carità. Come è stato fatto sempre nel passato, il movimento sindacale cristiano continuerà a lavorare per l'instaurazione della pace nelle imprese, le professioni e la vita economica nel suo complesso". Azione Sociale riporta, nel suo numero 13 uscito il 27 marzo, le parole di Gaston Tessier, presidente della Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani, pronunciate in occasione del Consiglio Generale della Cisc. L'articolo del settimanale delle Acli condivide la posizione dell'organizzazione, leggendo nelle ingiustizie sociali e economiche un serio ostacolo alla pacificazione dei popoli: "Solo con la realizzazione della pace nei gruppi sociali di base sarà possibile arrivare ad una migliore intesa anche con i gruppi sociali su base internazionale, perché la pace implica la carità e la giustizia".

Gli anni '60



Gli anni '60 si aprono con un ulteriore inasprimento del clima nella **guerra fredda tra USA e URSS**, con la crisi dei missili nella Baia dei porci a Cuba, per la quale si rischia un conflitto nucleare.

Tutto il decennio, per l'impegno delle ACLI è rivolto al disarmo, anche attraverso la progressiva riduzione degli armamenti, allo stop alle testate nucleari, alla creazione di soluzioni alternative al militarismo, con la riduzione della leva obbligatoria, l'introduzione dell'obiezione di coscienza, la cancellazione del segreto militare nel commercio delle armi, la redistribuzione delle risorse destinate alle spese militari.

Il perdurare di conflitti drammatici come la guerra in Vietnam, che proprio negli anni '60 conosce i suoi momenti più tragici e vergognosi con la strage di My Lai, porta milioni di persone nelle piazze di tutto il mondo.

In Italia sono gli anni del boom economico. Ma il decennio, nel nostro Paese e nel mondo, conosce momenti di grande speranza e

poi di disillusione e violenza. Sono gli anni del Concilio Vaticano secondo, di Papa Giovanni XXIII, di Kennedy e di Martin Luther King. Del '68, ingoiato subito dal 1969 e dall'avvio della stagione dello stragismo e della strategia della tensione.

1963

Azione Sociale apre le sue pubblicazioni dell'anno dedicando la prima pagina del primo numero alla ricerca della pace: "Fra tutti i beni della vita e della storia la pace è veramente il più importante e prezioso – titola il settimanale Acli - Cercare la pace, dunque, in ogni tempo: sforzarsi di crearla intorno a noi perché si diffonda nel mondo intero, difenderla da ogni rischio pericoloso e preferirla ad ogni cimento, pur di non offenderla, pur di non comprometterla".

Nel mese di febbraio si saluta "con gioia" il provvedimento approvato alla Camera dei Deputati che riduce la ferma militare da 18 a 15 mesi, e i giovani aclisti auspicano fortemente "che la ferma venga ulteriormente ridotta almeno a non oltre un anno". Azione Sociale ringrazia infine i deputati aclisti che hanno contribuito a questa modifica, un vero "passo concreto che si collega alla elevazione globale dei lavoratori cristiani costantemente protesi verso la assunzione e la propagazione di quei valori civili – e non militari – di progresso operoso e di pace sociale, contenuti validi per un Movimento Operaio Cristiano sindacale mondiale".

IL DOCUMENTO

Pace nella sicurezza e unità europea

Mentre additano ai lavoratori ed a tutti i cittadini gli obiettivi che stanno alla base di una ulteriore, organica espansione del paese, i lavoratori cristiani ribadiscono, sul piano internazionale, la loro vocazione per una politica di pace nella sicurezza, e riconfermano, sul piano europeo, la scelta per una graduale, ma irreversibile unificazione anche politica. L'Europa di domani non potrà reggersi sulla politica degli assi, sulle intese bilaterali più o meno vaste. Deve essere l'Europa dei popoli, di tutti i popoli che per un comune patrimonio culturale, di tradizioni e di civiltà, credono in una comunità di destini e liberamente si associano al di sopra delle frontiere. Perché questo si realizzi, occorre che la voce dell'Italia sia interprete fedele della più genuina vocazione europeistica, la quale non consente discriminazioni o preclusioni verso paesi che abbiano i titoli per partecipare alla edificazione democratica della nuova Europa.

1965

Meno soldi per le armi, più soldi per il progresso

Un documento della Presidenza Centrale delle Acli sull'impegno dei lavoratori per la difesa della dignità dell'uomo e per la solidarietà internazionale

La Presidenza Centrale delle Acli, rendendosi interprete dei sentimenti dei lavoratori italiani, esprime la sua piena e filiale adesione all'elevato appello pronunciato da Sua Santità Paolo VI alle Nazioni Unite per richiamare la responsabilità di tutti i popoli alla ricerca del bene supremo della pace – impegno fiducioso verso la giustizia e il progresso – attraverso il disarmo, la lotta al sottosviluppo, la sempre più larga affermazione del principio e delle strutture di sovranazionalità, per una autentica fraternità fra i popoli.

La Presidenza Centrale delle Acli, convinta che l'appello di Sua Santità Paolo VI riguardi i singoli e i gruppi sociali non meno che gli Stati ed i Governi, richiama tutti i lavoratori e l'opinione pubblica all'impegno di rifiutare credito e simpatia – in quanto contrari alla dignità dell'uomo e alla causa della pace – all'aggressione, alla dittatura, alla discriminazione ed allo sfruttamento, da qualunque parte provengano.

La Presidenza Centrale invita i lavoratori cristiani a voler generosamente potenziare il Fondo di Solidarietà Internazionale delle Acli, per dare così un apporto concreto allo sviluppo di forti e autonome organizzazioni di lavoratori nei Paesi del Terzo Mondo, strumenti indispensabili di democrazia e di progresso.

1967

Gioventù Aclista organizza un convegno nazionale di studio ad Assisi dal 28 giugno al 2 luglio: "Giovani costruttori di pace". Nell'analisi di preparazione al convegno, i giovani aclisti dichiarano: "Continuano le guerre, ma non ci decidiamo a fare con decisione l'unica guerra che meriti di essere fatta: la guerra alla fame, all'ignoranza, alle malattie, a quanto comprime l'uomo". La soluzione ai conflitti, però, non può essere lasciata solo nella mani della politica: "Lo sviluppo dei popoli, la sospirata pace non è un problema solo di governanti, riguarda tutti noi, associazioni e singoli cittadini, adulti e giovani. Siamo convinti, e non da ora - dichiarano i giovani aclisti - che ci sono responsabilità e necessità di azione anche nostra, di un movimento di lavoratori, che chiaramente vede come, per non rinunciare alla propria vocazione di lotta per la dignità umana, deve riproporsi la vecchia questione sociale nei termini nuovi del sottosviluppo e degli squilibri internazionali".

Fuori dalla logica dell'odio

Appello delle Acli per la pace. Fuori dalla logica dell'odio.

I lavoratori delle Acli vogliono la pace per garantire lo sviluppo solidale di tutti gli uomini, per fare giustizia, per dare una speranza alle masse diseredate del Terzo Mondo [...] Devono cessare i bombardamenti americani sul nord, le infiltrazioni di truppe nord-vietnamite e poi, da entrambe le parti, le operazioni militari [...] I lavoratori Acli si impegnano, secondo le loro possibilità, per il raggiungimento di questi obiettivi ed invitano il Governo italiano ad accrescere le iniziative già opportunamente intraprese per facilitare l'avvio dei negoziati. I lavoratori delle Acli associano la loro azione di pace a quella di chi rifugge da valutazioni unilaterali e quindi non distingue tra Medio Oriente e Vietnam e rifiutano la logica di chi utilizza i generali sentimenti di pace del popolo italiano solo a fini di parte, quando invece è in gioco il supremo bene dell'umanità.

4 giugno



L'APPELLO

1969

L'onorevole Franco Foschi, presidente della Consulta degli aclisti parlamentari, è il primo firmatario di una proposta di legge che, come assicura Domenico Rosati, è anche "proposta delle Acli", per regolare il comportamento delle forze di pubblica sicurezza nel corso delle manifestazioni. Il disegno di legge mira a limitare l'uso delle armi come deterrente per controllare le dimostrazioni di piazza: "gli ufficiali e agenti della forza pubblica – recita il progetto di legge – non possono portare con sé armi di alcun genere", ad eccezione della pistola di ordinanza. I relatori e le Acli desiderano garantire sì la sicurezza delle forze dell'ordine, ma allo stesso tempo consentire ai cittadini di esprimere pacificamente le proprie rivendicazioni: "È questo il momento di rompere la spirale odio-paura che costituisce la maggiore minaccia per il pacifico e civile progredire della comunità". Il numero 4 di Azione Sociale, uscito il 25 gennaio, ospita un'intervista allo stesso onorevole Franco Foschi, a proposito della proposta di legge giornalisticamente denominata "Meno armi, più pane", mirante alla riduzione dello 0,5% del bilancio militare e la destinazione di tali fondi a un programma di sviluppo delle Nazioni Unite.

"La nostra è un'iniziativa di tipo esemplare per un disarmo unilaterale come via alla costruzione della pace. Il problema è rompere il circolo vizioso della corsa agli armamenti come deterrente per la salvaguardia della pace [...] Un trasferimento delle somme destinate agli armamenti ad iniziative di sviluppo servirebbe a diminuire in maniera sostanziale e forse definitiva il divario esistente tra paesi poveri e ricchi. Diminuirebbe anche lo squilibrio di potere esistente nei rapporti economici: causa non ultima dello sfruttamento [...] Queste iniziative di carattere esemplare hanno in sé la possibilità di trascinare e provocare altre iniziative simili, in una sorta di reazione a catena. Certo è difficile immaginare che questo avvenga facilmente ed in poco tempo; ma se noi iniziamo a creare una coscienza nuova dei problemi della pace e dei rapporti tra i popoli, qualcosa si può muovere".



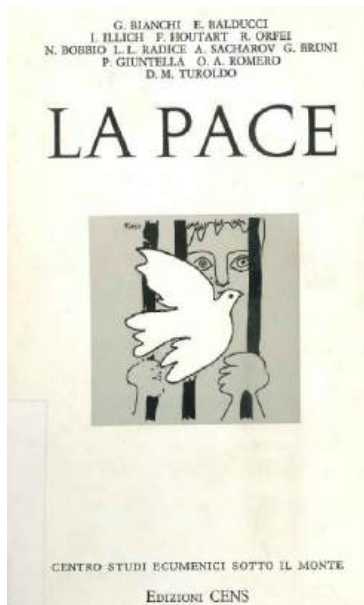
1970

In occasione del convegno estivo di studio di Vallombrosa nell'agosto 1970, le Acli producono un documento di analisi sul rapporto tra lotta e violenza, individuando nella via della nonviolenza attiva il cammino per superare le attuali strutture economiche verso una società più giusta, passando però attraverso un percorso non violento.

Sarebbe troppo lungo ripercorrere, anno dopo anno, le posizioni e gli interventi delle Acli. Ma forse, gli stralci fin qui proposti possono offrire un quadro di quanto la costruzione della pace sia stato un impegno costante nella vita delle Acli e di come questo si sia espresso attivamente, attraversando questioni mai disattese e centrali nella declinazione di questo intento: dalla riduzione degli armamenti, allo stop della proliferazione delle armi nucleari e dei missili, all'abolizione del segreto di stato sul commercio delle armi, all'obiezione di coscienza, alla nonviolenza, al servizio civile...

Le Acli entrano e si fanno promotrici della costruzione di reti nazionali e internazionali e di manifestazioni di pari livello. Le campagne per il disarmo e la nonviolenza vedono le Acli in prima fila nelle piazze ma anche attive in Parlamento, dove vengono depositate numerose proposte di legge in merito. Ne diamo conto brevemente di seguito, fermando la nostra ricognizione all'apertura del nuovo millennio, dopo un decennio terribile che ha visto il proliferare di conflitti "vicini" e forse impensabili...

Gli anni '80



Negli anni Ottanta, aperti dal XV Congresso Nazionale (Bari, 7-12/12/1981), **le ACLI hanno una decisa accelerazione sui temi della pace e del disarmo**. Nella relazione congressuale il [presidente Domenico Rosati](#) propone un piano d'azione articolato: **crescita zero degli armamenti, abolizione del segreto militare sul commercio delle armi, rifiuto dell'installazione di nuovi strumenti di distruzione, identificazione di un ruolo europeo nel rapporto est-ovest, impegno sistematico per la vita e lo sviluppo**.

L'iniziativa più importante in questo periodo è la lotta contro l'installazione dei missili Cruise nella base Nato di Comiso in Sicilia, approvata dal governo italiano e percepita come rilancio di una nuova corsa agli armamenti.

Importante e consistente, negli anni '80, è anche l'impegno delle ACLI per il dialogo e la ricerca sui temi della pace. Ne sono testimonianza numerose pubblicazioni, ad opera soprattutto di Giovanni Bianchi e Ruggero Orfei, che firmano gli interventi collettanei insieme a Ernesto Balducci, Ivan Illich, Andrej Sacharov, Norberto Bobbio, Luigino Bruni, padre M. Turoldo, Paolo Giuntella,

Oscar Romero, Enzo Bianchi, Luigi Sartori, Antonio Riboldi e tanti altri.

Gli anni '80 nel nostro Paese si aprono con la strage di Ustica e dopo poco più di un mese con l'attentato alla stazione di Bologna, per arrivare a novembre con il gravissimo terremoto in Irpinia, che procurerà più di 3.000 morti. Segnali di speranza, come il processo di riduzione degli armamenti nucleari tra USA e URSS, si alternano ad eventi "disperanti" e anche un po' inspiegabili: dall'attentato a Papa Giovanni Paolo II in piazza S. Pietro nel 1981, all'attentato al tempio ebraico di Roma nel 1982, all'occupazione delle Falkland prima e di Grenada poi, all'uccisione di Indira Ghandi, al disastro di Bopal prima e di Cernobyl poi... Intanto, nel 1985 Gorbacëv diventa segretario generale del PCUS e l'anno dopo avvia la "perestrojka", un programma di radicale rinnovamento dell'economia e della società sovietica. Nel 1988 si conclude la guerra fra Iran e Iraq, che si stima abbia provocato 1 milione di vittime, e l'Unione Sovietica si ritira dall'Afghanistan. E, appena dopo, si ritira da tutti i Paesi satelliti. Il clima di speranza suscitato il 9 novembre dall'abbattimento del Muro di Berlino, simbolo della guerra fredda, è gelato dalla reazione provata in Cina dalla rivolta degli studenti in piazza Tienammen...

1981

A conclusione di un'assemblea degli obiettori di coscienza in servizio a Gioventù Aclista, il 12 aprile, la Segreteria Nazionale decide di intraprendere un'azione legale per la discriminazione a danno degli obiettori, costretti a un periodo otto mesi più lungo del servizio di leva. Oltre a chiedere una generale revisione dell'organizzazione del servizio civile, Gioventù Aclista conferma la propria convinzione che sia più giusto "servire la patria spendendo un anno della propria vita a servizio degli emarginati, preparandosi a svolgere compiti di protezione civile e di animazione socio-culturale, piuttosto che imparando ad uccidere".

La Festa di Gioventù Aclista, svoltasi a Chieti l'11 settembre, è l'occasione per lanciare una "Dichiarazione di Pace", che individua nella comprensione dell'altro, nella politica e nella ricerca di intesa, nella solidarietà, la soluzione ai conflitti e alla violenza che dominano il mondo.

Domenica 11 ottobre le Acli, protagoniste fondamentali del movimento pacifista, partecipano alla manifestazione di protesta a Comiso, Ragusa, per l'installazione dei missili a testa nucleare Cruise. Nel corso della stessa manifestazione, le Acli confermano la proposta politica di "crescita zero degli armamenti".

Durante il Consiglio Nazionale del 24 ottobre, le Acli sintetizzano in un documento che è sintesi di un lungo e costante impegno per la pace e il disarmo una "piattaforma" di interventi necessari per fermare la spirale di odio e guerra e avviare una vera iniziativa di pace. Al fine di realizzare tale obiettivo, le Acli richiedono il "concorso e la mobilitazione dei lavoratori, dei giovani, di tutti gli uomini di buona volontà amanti della pace".

1982

Durante il Consiglio Nazionale di marzo è approvato un ordine del giorno sulla proposta governativa di nuova regolamentazione del servizio civile. Le Acli si dichiarano contrarie ad una modifica che non tiene conto dell'importanza per gli individui ma soprattutto per la società dell'obiezione di coscienza, e propone un più forte riconoscimento della funzione alternativa svolta dal servizio civile, con la convinzione che "si possa difendere la patria anche educando alla solidarietà e contribuendo a colmare le tante arretratezze e deficienze della società civile".

Il 4 aprile una grande manifestazione unitaria a Comiso, in provincia di Ragusa, protesta contro il progetto di installazione dei missili Cruise a testata nucleare; interviene il Presidente Acli Domenico Rosati.

Il Consiglio Nazionale lancia in luglio un appello al Parlamento italiano per l'abolizione di una norma risalente al fascismo che impone il segreto militare sulle informazioni riguardanti il commercio delle armi. Il regio decreto n.1161 del 1941 dispone infatti pesanti sanzioni penali per la diffusione di notizie sull'esportazione delle armi dall'Italia o sul loro transito e commercio nel territorio nazionale. Le Acli agiscono per l'abolizione del decreto con la "convinzione che controllare e limitare il commercio delle armi



Un'immagine dalla manifestazione di Comiso

significa ridurre nel mondo le cause di morte e dare spazio e vigore alle ragioni della pace e della vita". L'appello per l'abolizione del decreto fascista è soprattutto occasione per alimentare un dibattito sul tema più generale del disarmo e per spingere a un radicale ripensamento della politica militare: "Le Acli ritengono che la costruzione del movimento per la pace passa obbligatoriamente per scelte anche parziali e limitate come questa proposta, purché si muovano decisamente nella prospettiva del disarmo atomico e di un contenimento delle armi convenzionali accompagnato da processi di riconversione seriamente programmati. Impedire che la guerra semini la morte tra i popoli ed umanizzare la vita è compito grande e difficile che interpella tutti gli uomini di buona volontà ed è dovere preciso per i cristiani".

Si svolge a Palermo, organizzata da Gioventù Aclista, dal 30 giugno al 4 luglio, la Festa della Pace: incontri, dibattiti, concerti e iniziative per affermare il valore della pacifica convivenza tra popoli e persone in un mondo abitato da conflitti. Nel corso della Festa della Pace di Palermo, definita dal Presidente Domenico Rosati "avamposto della pace lungo la frontiera nord-sud", è pubblicata e sottoscritta dalle Acli una Dichiarazione di Pace.

Dal 27 novembre al 24 dicembre si snoda per l'Italia la marcia Milano - Comiso, da nord a sud per lanciare un grido di pace contro gli armamenti nucleari e la politica della guerra.



1983. Nasce il CEPAS (Centro nazionale per la Pace e lo Sviluppo)

In gennaio si svolge il XVI Congresso Nazionale di Gioventù Aclista. Il tema scelto è: “La pace è il destino dell’uomo”.

Da Palermo a Ginevra: “In dialogo per la pace”. Parte da Palermo, il 21 maggio, con destinazione finale Ginevra, l'autocolonna per la pace promossa dalle Acli. All'iniziativa aderiscono tra gli altri alcune associazioni pacifiste e il Pci. Nella città svizzera, gli organizzatori della carovana incontrano i delegati di Usa e Urss impegnati nella difficile trattativa sul disarmo nucleare.

Il 9 luglio il Comitato Esecutivo Nazionale costituisce, sotto indicazione del Consiglio Nazionale, il Centro nazionale Acli per la pace e lo sviluppo, che comincia le sue attività in settembre. I compiti che si pone sono essenzialmente di studio e raccolta ed elaborazione materiali, oltre che di collegamento con altri gruppi e movimenti per la pace, a livello sia nazionale che internazionale e promozione di attività formative per operatori dei centri per la pace.

In occasione della Terza Festa della pace, a Peschiera sul Garda, dall'8 all'11 settembre, le Acli proclamano la loro Dichiarazione di pace 1983.

Il 22 ottobre le Acli aderiscono e partecipano alla manifestazione nazionale per la pace di Roma.



Le tappe della Palermo-Ginevra

21 maggio – Palermo 1a tappa: “A Ginevra per la pace e il negoziato contro ogni missile”; 22 maggio – Catanzaro 2a tappa: “Lo sviluppo dei popoli è il nuovo nome della pace”; Caserta – 3a tappa: “I giovani dicono no alla camorra per costruire per la pace”; Roma – 4a tappa: “Finché si tratta non si combatte. Lo spirito negoziale unica strada per la pace”; Firenze – 5a tappa: “La Pace è possibile: l'esempio di la Pira”; La Spezia – 6a tappa: “Armi: nuovo modello di sviluppo?”; Milano – 7a tappa: “Dialogo: via della pace”; Torino – 8a tappa: “Il movimento operaio e la pace”; 27 maggio – Ginevra. Consegna dell'appello ai rappresentanti delle delegazioni sovietica e statunitense”; 28 mag-

1983. La marcia della pace Palermo – Ginevra, 21 – 28 maggio



Dalla Sicilia le Acli decidono di far partire la grandiosa marcia della pace, che coinvolge migliaia di pacifisti di tutta Europa, con destinazione finale Ginevra, dove i rappresentanti di Usa e Urss sono impegnati nella difficile trattativa sul disarmo nucleare.

Lo scopo della marcia – che parte il 21 maggio del 1983 da Palermo e arriva a Ginevra il 28 maggio, dopo aver attraversato otto città della penisola – è quello di

chiedere ai rappresentanti delle due superpotenze di avviare un processo di disarmo, come primo indispensabile passo per arrivare ad una pace stabile e duratura:

"Chiediamo alle due superpotenze nucleari gli Usa e l'Urss di impegnarsi per concludere rapidamente e positivamente le trattative in corso a Ginevra sul problema degli euro-missili, in modo da realizzare nuove condizioni generali per un processo di disarmo, unica vera garanzia della pace e dello sviluppo. Siamo cittadini di un Paese che ha ripudiato il ricorso alla forza per la soluzione di controversie internazionali e lo ha scritto nella propria Costituzione [...]"
(dall'appello "In dialogo per la pace", 28 maggio 1983).

1984



1° GENNAIO 1984
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

LA PACE NASCE DA UN CUORE NUOVO

ACLI 
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

1985. Nasce IPSIA (Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli)

Alla fine dell'anno le Acli promuovono la nascita al proprio interno di Ipsia, Istituto Pace, sviluppo, innovazione Acli. Numerose le finalità che Ipsia si pone: promozione di iniziative di cooperazione allo sviluppo a partecipazione popolare, organizzazione del volontariato internazionale per i soci Acli, sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della pace e dello sviluppo.

Dopo la campagna di raccolta firme per l'abolizione del segreto militare sul commercio delle armi, lanciata nel 1982, e la costituzione nel 1984 assieme a movimenti cattolici e singole personalità politiche del Comitato per la regolamentazione del commercio delle armi, le Acli aderiscono all'appello sottoscritto da un ampio spettro del panorama culturale, religioso e politico per bloccare il commercio di armi italiane nel mondo.

Il progetto pace delle Acli, impegnato nel duplice fronte della lotta alla fame nel mondo e della campagna contro il commercio delle armi ("svuotare gli arsenali e riempire i granai"), si concretizza in una specifica campagna di solidarietà per il popolo eritreo, agli inizi di settembre, con l'obiettivo di combattere l'emergenza data dalla siccità ma allo stesso promuovere l'autosviluppo. La campagna "Un pozzo di solidarietà" prevede un piano per la realizzazione di 21 dighe e 100 pozzi sul territorio dell'Eritrea martoriato dalla fame e dalla guerra, attraverso iniziative di informazione e solidarietà e la proposta a tutti gli aclisti di autotassarsi nella misura dell'1%.

Abolire il segreto sul commercio delle armi

Armi italiane uccidono in tutto il mondo. A noi basta questa tremenda verità per insorgere contro un commercio che subordina al profitto il sacro diritto alla vita. Ma sappiamo anche che i poveri pagano due volte, con la fame e la guerra, i cinici interessi dell'industria bellica che dissangua i magri bilanci dei paesi in via di sviluppo. E l'Italia partecipa a questo orrendo mercato raggiungendo i vertici della classifica dei maggiori esportatori di armi nel Terzo Mondo [...] Noi riteniamo semplicemente intollerabile l'assenza nel nostro Paese di una efficace regolamentazione di questo commercio e l'incapacità delle forze parlamentari di corrispondere a tanta mobilitazione civile con un provvedimento legislativo.

Per queste ragioni, noi donne e uomini di diverso credo religioso e politico, ci siamo trovati uniti e concordi nel proposito di impiegare tutta la nostra intelligenza e il nostro impegno per promuovere ogni iniziativa – compreso il ricorso al referendum popolare – per conquistare all'Italia, entro il 1985, una disciplina legislativa ferrea capace di scoraggiare o perlomeno di controllare questo immondo commercio di morte.

L'APPELLO

IPSIA nasce dall'esperienza del CEPAS, con l'intento di trasferire in un ambito diverso alcune delle esperienze e delle risorse maturate ed accumulate dalle ACLI nel mondo del lavoro italiano ed europeo. Proprio perché espressione di una realtà di questo tipo, IPSIA si muove lungo un percorso che lega associazionismo, formazione professionale e cooperazione internazionale, ponendo come punti di riferimento del proprio lavoro lo sviluppo, la **solidarietà fra i popoli** e la **cultura della pace**.

Tramite IPSIA, le ACLI intendono mettere in gioco la propria esperienza e le partnerships attive nel contesto internazionale con una politica di **solidarietà sovranazionale** che coinvolga il tessuto associativo e tutta la società civile in iniziative decentrate di sostegno alle popolazioni vittime di conflitti o dei paesi in via di sviluppo...

1986

Prosegue la campagna Acli, assieme a Mani Tese, Pax Christi, Mlal e Missione Oggi, per chiedere al Parlamento una nuova e rigorosa legge sul commercio delle armi. Dopo il convegno "I mercanti della morte", si intensifica l'attività di sensibilizzazione e pressione sulle forze politiche; sono stampate e distribuite ai cittadini dei vari collegi elettorali centomila cartoline da inviare ai parlamentari membri delle commissioni Difesa e Esteri della Camera dei Deputati. La richiesta dei cinque movimenti cattolici è chiara: la nuova regolamentazione deve indicare il divieto di vendere armi prodotte in Italia a paesi belligeranti, dittatoriali, razzisti o destinatari dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Una delegazione Acli partecipa l'8 e il 9 maggio alla manifestazione internazionale di Ginevra, organizzata dalla Confederazione mondiale Cmt con i lavoratori di tutta Europa, in favore della pace e del disarmo.

1987

Le Acli promuovono a Catanzaro, dal 27 al 29 marzo, la prima Convenzione nazionale per la pace. Più di 500 persone si radunano nella città calabrese, per scambiarsi esperienze e punti di vista e ragionare assieme del futuro del movimento pacifista. Questi i propositi dell'organizzazione: "Avvertivamo il bisogno di uno spazio di dialogo e di solidarietà, in cui molti potessero essere vivaci protagonisti ed altri potessero diventarlo", afferma Aldo De Matteo, vicepresidente Acli. "In questo modo, nessuna delle aree di pensiero e di esperienza avrebbe dovuto o potuto rinunciare alla sua specificità. Ci siamo dati appuntamento perché nel metodo del convenire, nello scambio che si produce dialogando, c'è un grande interagire di valori e di esperienze che porta a produrre idee e cultura di pace".

Le Acli sono protagoniste nell'organizzazione di una manifestazione a Roma per la pace, il 17 ottobre: una lunga "catena umana" snodata per le vie della Capitale che disegna l'immagine di una immensa colomba.

Il 24 ottobre, a margine del convegno di riflessione e studio sull'articolo 11 della Costituzione, "L'Italia ripudia la guerra", le Acli formulano cinque proposte concrete, rivolte al mondo politico, assieme alle altre associazioni cattoliche presenti nel movimento pacifista, Beati i costruttori di pace, Fuci, Centro interconfessionale per la pace, Mani Tese, Missione oggi, Mlal e Pax Christi. Gli interventi richiesti sono: il rilancio degli organismi internazionali, a cominciare dall'Onu; una legge rigorosa e restrittiva sul commercio delle armi; la riconversione dell'industria bellica in civile; la valorizzazione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile; infine una nuova regolamentazione dei meccanismi di cooperazione allo sviluppo, per un'azione che parta più dal basso.

1988

Le armi sono cibo rubato ai poveri: dietro a questo grande striscione sfilava per Roma, il primo aprile, il corteo del Comitato "Contro i mercanti della morte" (Acli, Mani Iese, Missione Oggi, Pax Christi e Movimento Laici America Latina); nel giorno del Venerdì Santo, la pacifica manifestazione si ferma in tre simboliche "stazioni" di una Via Crucis per la pace: il Ministero della Difesa, l'ambasciata del Sudafrica, ancora in mano al regime razzista fondato sull'apartheid, e il Parlamento, dove si attende una legge che finalmente regolamenti il commercio delle armi.

Assieme a Arci e Associazione per la Pace, le Acli promuovono e organizzano il consueto appuntamento della Marcia per la Pace Perugia-Assisi, con più di 30mila i partecipanti.

Si snoda per le vie del centro di Aosta, il 5 novembre, la "Prima marcia per la pace e per la solidarietà": più di 1000 persone partecipano alla marcia organizzata da Acli, Arci e dall'Ong locale Solidarietà, Pace e Sviluppo, all'indomani delle celebrazioni ufficiali per la Giornata dell'Unità nazionale e dell'anniversario della fine della Prima Guerra mondiale: la data è scelta, nelle intenzioni degli organizzatori, proprio per uscire "dalla retorica della 'vittoria' e trarre invece insegnamenti e volontà di pace da quella che è stata, in realtà, la prima 'strage mondiale'".

1989

Nel dicembre, le Acli sono a Gerusalemme e partecipano alla grande catena umana (1990: time for peace) che cinge le antiche mura, per manifestare simbolicamente, attraverso le mani unite di palestinesi, israeliani ed europei, il desiderio di pace e la necessità di una rapida e giusta soluzione del conflitto...

Gli anni '90

Gli anni '90 si aprono e rimangono segnati per gran parte del loro intervallo da due terribili conflitti: **la guerra del Golfo e quella nei Balcani**. E' quest'ultima però quella che maggiormente ha colpito le coscienze nel nostro Paese, svolgendosi in Paesi per noi prossimi e amici. Il processo di dissoluzione della Jugoslavia si realizza attraverso una feroce guerra civile, con scontri violentissimi ed episodi gravissimi di pulizia etnica, stragi di civili, stupri, distruzione, come l'assedio di Sarajevo nel 1992. Fino al genocidio di Srebrenica nel luglio 1995...

«Negli anni '90 durante i **conflitti di dissoluzione della Jugoslavia** una mobilitazione popolare attraversò l'Europa. Centinaia di migliaia di persone, una cospicua parte dei quali italiani, si impegnarono in prima persona nel portare aiuti umanitari, ospitare nelle proprie case profughi, esprimere solidarietà alle vittime, denunciare le politiche di potenza dei propri governi, sostenere la necessità dell'integrazione europea dei paesi del sud-est Europa per facilitare la risoluzione dei conflitti...». Così si legge nel sito cercavamolapace.org, nato per non disperdere "importante capitolo della storia politica e sociale italiana e europea", di cui anche le ACLI sono state protagoniste (**Durante i conflitti nei Balcani degli anni '90 furono decine di migliaia gli italiani che parteciparono a missioni umanitarie in favore delle popolazioni colpite dalla guerra. Queste iniziative di solidarietà, spontanee ed auto-organizzate, hanno dato vita ad una fitta rete di relazioni che hanno assunto forme diverse**). A oltre vent'anni dall'inizio di quella mobilitazione, OBCT ha ricostruito questo importante capitolo con il progetto di ricerca "Cercavamo la pace": una riflessione sulla solidarietà degli anni '90 che apre la strada a considerazioni sull'attualità. [Per saperne di più sul progetto](#)).

Ma gli anni '90 sono anche quelli che vedono scoppiare la **guerra del Golfo** (anzi, le guerre del Golfo), con l'occupazione - il 2 agosto 1990 - del Kuwait da parte dell'Iraq di Saddam Hussein.

Nel mese di gennaio del 1991 gli eventi precipitano: il **percorso verso l'indipendenza delle Repubbliche Baltiche** viene interrotto il 9 gennaio dall'occupazione della Lituania da parte sovietica; l'11 gennaio il Congresso degli Stati Uniti autorizza George Bush ad attaccare l'Iraq nella Guerra del Golfo; il 15 gennaio scade l'ultimatum dell'ONU nei confronti di Saddam Hussein; il 17 gennaio ha inizio l'operazione *Desert Storm*, la più imponente azione militare alleata dal 1945 in poi.

1991

Il 12 gennaio 1991 le Acli, assieme a Arci e Associazione per la pace, promuovono una grande manifestazione per la pace, alla vigilia dell'Operazione Desert Storm in Iraq. Il documento unitario di appello chiede una soluzione non violenta al dramma: "Nel Golfo, come in qualunque parte del mondo, i diritti violati non possono essere ristabiliti con la guerra, che è la negazione di ogni diritto. Non c'è fiume di petrolio che possa valere quanto una vita umana".

Di fronte al massacro perpetrato dai soldati di Saddam Hussein a danno della popolazione curda in Iraq, il 13 aprile il Consiglio Nazionale delle Acli esprime "la forte e consapevole solidarietà umana e politica dei lavoratori cristiani al popolo curdo colpito ancora una volta dalla tragedia della repressione, dell'esilio, dell'abbandono internazionale".

Il coordinamento donne Acli fa parte del comitato promotore della manifestazione del 2 marzo per la pace, convocata, in seguito all'incalzare degli avvenimenti e delle azioni di guerra nel Golfo, con l'Appello "Tacciano le armi".

Il 10 marzo ad Assisi le Acli co-promuovono e partecipano all'iniziativa "Invochiamo shalom, salam, pace", tre religioni in dialogo per la pace, una giornata di impegno interreligioso, nel solco dell'impegno profuso per riappacificare le popolazioni colpite dalla guerra in Iraq.

1992

Nel 1992 scoppia il conflitto nei Balcani. Le Acli triestine sono le prime a muoversi e visitano i campi profughi in Slovenia dove sono rifugiati i bosniaci scappati dalle loro case; offrono sostegno materiale e umano.

A fine anno nei 66 campi profughi in Slovenia sono ospitati quasi 150mila persone, in maggioranza bosniaci; in loro sostegno si muove il Progetto di intervento promosso dalle Acli, con la partecipazione dei Circoli, di Gioventù Aclista, dei singoli iscritti: non solo assistenza diretta nei campi, ma anche raccolte di fondi e materiali, fino alle attività di animazione per i bambini e un corso di taglio e cucito.

Parte da Trieste, domenica 28 giugno, la "staffetta per la pace". Acli, Arci e Associazione per la pace organizzano una iniziativa itinerante che tocca 30 città e qui organizza numerosi appuntamenti. La staffetta, nata per non far dimenticare la tragedia della guerra che si combatte nei Balcani, si conclude a Roma il 9 luglio con una veglia silenziosa con le fiaccole accese.

Come i Balcani ci hanno cambiato

[Paola Villa | Aprile 2012](#)

«Erri De Luca scrive: *Ogni generazione ha la sua città. Noi abbiamo avuto Sarajevo. Io dico: noi abbiamo avuto i Balcani.* Perché quello che è avvenuto negli anni '90 è stato un movimento che ha costruito una fitta rete di relazioni che partivano da tanti piccoli e sconosciuti posti d'Italia e li legavano a tanti piccoli e sconosciuti posti dei Balcani...

In quel momento in Italia era tempo di Mani Pulite. Di disillusione politica. Era tempo di mafia che uccideva. Eravamo usciti dalla Milano da bere. C'era appena stata la guerra del Golfo che ci aveva riportato la guerra in casa ma sembrava un videogioco notturno. E non c'era internet e le notizie si seguivano stando svegli di notte davanti alla tv. E il pacifismo in Italia era fatto da gente adulta che manifestava con i cartelli per il disarmo. La cooperazione era fatta di ong divise in cattoliche e di sinistra (con una intersezione tra le due parti). Le prima andavano in Africa seguendo le esperienze dei missionari. Le seconde in America Latina appoggiando le lotte di liberazione. L'associazionismo aveva appena scoperto l'economia e l'idea di terzo settore e con Acli e Arci quasi sempre compatte e in prima fila lanciava idee e campagne e iniziative che poi sono diventati stabili.

In questo scenario è scoppiata la guerra nei Balcani. E ha preso avvio quell'esperienza che Langer ha definito di **Pacifismo concreto**. Il Pacifismo Concreto non era contrapposto ad altri pacifismi. Perché il pacifismo concreto non aveva voglia di stare lì a rivendicare, era per il fare...

Oggi diremmo che quello è stato il preludio della cooperazione decentrata. Che è stato un modello di rete. Ma la molla iniziale non è stata la ricerca di un modello o di un'idea. È stata l'umanità. È il bisogno di non restare fermi a guardare...

Nel suo apice il nostro specifico "pezzetto" de **Un Sorriso per la Bosnia** ha raggiunto circa 3000 persone organizzate in 22 comitati locali di gemellaggio...

Associativamente da quell'esperienza sono nate varie idee e acquisizioni: è cambiata l'idea di cooperazione..., è cambiata l'idea di pacifismo..., è cambiata l'idea di diplomazia popolare..., è stata scoperta l'idea di Nazioni Unite..., è cambiata l'idea di Europa..., è cambiata l'idea di politica, di democrazia...».

1993. Mir Sada (Pace subito)

Marcia internazionale per la pace Spalato – Mostar, 2 – 9 agosto 1993



Arrivare a Sarajevo, per contribuire alla pace in Bosnia Erzegovina e ribadire l'importanza di interventi di diplomazia popolare e di interposizione nonviolenta. E' l'obiettivo di oltre duemila pacifisti, italiani e stranieri, che nell'agosto del 1993 partecipano all'iniziativa "Mir Sada - Pace ora". I principi di fondo di Mir Sada, definiti in un documento durante il convegno "Si vive una sola pace", tenutosi a Padova il 26 giugno 1993, ricalcano quelli della marcia dei 500: contribuire concretamente al raggiungimento della pace e della giustizia in Bosnia Erzegovina e ribadire l'importanza di interventi di diplomazia popolare e di interposizione nonviolenta in luoghi di conflitto. Le oltre duemila persone sono per l'80% italiani in rappresentanza di realtà della società civile come Acli, Associazione per la pace, Arci, Gruppo Abele, Pax Christi e molte altre. Accanto ad esse, aderiscono anche amministratori pubblici, giornalisti, deputati e senatori.

«Era l'estate 1993. La guerra nella ex-Jugoslavia infuriava creando morte e miseria. Sarebbe una semplificazione affermare che dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale e con

l'istituzione della Comunità Europea, la pace abbia regnato nel vecchio continente. A poche centinaia di chilometri dai nostri confini le cose sono andate tutt'altro che in questo modo, spesso nell'indifferenza del ceto politico e di coloro che ben altro avrebbero potuto fare per evitare la degenerazione del conflitto. In tale contesto prende piede l'idea di una "marcia pacifica di interposizione" (MIR SADA, pace subito) per richiamare ai governanti, ai media e all'opinione pubblica la gravità della situazione e l'importanza di interventi pacificatori: la presenza di tanta gente, di tanti giovani, per far risuonare un chiaro e deciso no alla guerra. Si potrebbe senz'altro parlare di "diplomazia popolare": laddove i passi ufficiali sembravano bloccati, toccava alla gente dare voce al desiderio di pace di intere nazioni...».

Per saperne di più

[ACLI Lombardia e ACLI Milano. MIR SADA \(Pace subito\). dal Diario di Lorenzo Cantù](#)

20 anni di Bosnia. La storia (incompleta) del rapporto tra le Acli e la Bosnia

[Paola Villa | Maggio 2012 | rendiamociconto.org](#)

La storia del rapporto tra le ACLI e la Bosnia non è una storia ma un intreccio di tante piccole storie. Per questo è difficile da raccontare. Perché ognuno conosce bene quello che ha visto e vissuto. Ma poco esiste di collettivo e complessivo. Anche per questo ci pare importante provare a raccogliere quello che sappiamo e abbiamo. Per metterlo in comune. Quello che segue quindi è il canovaccio di un racconto che chiediamo a tutti di completare. Con documenti, materiali, ricordi, immagini, storie...

Le Acli sono tra i promotori della Marcia per la pace Perugia-Assisi, convocata per chiedere di fermare la guerra nell'ex-Jugoslavia.

Nasce il Consorzio Italiano di Solidarietà; aderiscono associazioni nazionali, tra le quali le Acli, e comitati locali. Il Consorzio si pone il fine di svolgere attività di coordinamento sulle azioni di aiuto nei territori colpiti da conflitti.

"Mir Sada", Pace ora: le associazioni del movimento pacifista, Acli, Arci, Beati costruttori di pace, Pax Christi, tra le altre, organizzano una grande marcia europea di testimonianza da Spalato a Sarajevo, attraverso i territori della guerra, dal 2 al 14 agosto. Nonostante i pacifisti non riescano a raggiungere Sarajevo, entrano a Mostar per portare il loro messaggio di pace.

Finanziato dalla Comunità Europea, è affidato all'Enaip un progetto di formazione professionale di giovani handicappati in Terrasanta. I giovani destinatari del corso, nei tre centri di formazione di Hebron, Gerusalemme e Nablus, sono per lo più ragazzi provenienti dai campi profughi divenuti invalidi a seguito di ferite riportate negli scontri dell'Intifada.

Le Acli lanciano nel 1994 "Un ponte oltre la guerra", un programma di solidarietà e sostegno con le popolazioni dell'ex Jugoslavia. Il programma è composto da tre diverse iniziative:

"Un sorriso per la Bosnia", con le sue 6000 presenze di volontariato nei campi profughi in Slovenia, i 23 gemellaggi costruiti tra Italia e campi profughi e il trasporto di beni umanitari per un valore totale di circa un miliardo e mezzo di lire; un progetto di sostegno alle cucine popolari a Sarajevo e Zenica, promosso, oltre che dalle Acli, da Ipsia, Napredak, Ministero degli Esteri, Caritas italiana, per un totale di 30 tonnellate di alimenti dal valore totale di 80 milioni di lire.



1996. Nasce la Tavola della Pace

Il 3 gennaio 1996, presso il Sacro Convento di Assisi, si svolge il Seminario nazionale del Coordinamento per il 50° anniversario dell'Onu. È fondata in questa occasione dai promotori della Marcia per la pace Perugia-Assisi "Noi popoli delle Nazioni Unite" la Tavola della Pace, una nuova esperienza di coordinamento e di confronto tra chi lavora nel nostro paese per promuovere la pace, i diritti umani e la solidarietà. Vi aderiscono centinaia di associazioni, organismi laici e religiosi ed Enti Locali di tutte le regioni italiane.

La Tavola della Pace vuole essere innanzitutto un punto di riferimento e una sede di raccordo dei tanti fili che in molti stanno seguendo nel proprio impegno per la pace. Non intende essere una nuova organizzazione ma un luogo di confronto, di verifica e di progettazione comune. Le Acli ne fanno parte fin dalla sua costituzione.

Gli anni 2000

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclama il decennio 2000-2009 "[Decennio Internazionale per la Cultura della Pace e della Non-Violenza](#)".

Nel 2001 scoppia la seconda Intifada. In Italia, nel luglio dello stesso anno, durante il G8 a Genova, gli scontri della polizia con i manifestanti danno luogo a quella che Amnesty International ha definito "la più grave sospensione dei diritti democratici in un Paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale". A settembre, l'attentato terrorista alle Torri gemelle di New York provoca oltre 3.000 morti e una inarrestabile scia di violenza, dall'attacco americano al regime dei talebani in Afghanistan (a cui poi parteciperà anche l'Italia con l'Operazione "Antica Babilonia" che costerà la vita di 19 soldati italiani nell'attentato di Nassiriya) alla reazione di Al Qaeda che fa strage alla stazione di Madrid prima (2004) e alla metropolitana di Londra poi (2005), per poi trasferirsi in India, con gli attentati di novembre 2008.

Nel 2003 gli Sati Uniti invadono l'Iraq: è la seconda guerra del Golfo. Seconda è anche la guerra che si riaccende tra la Russia e gli indipendentisti ceceni che a Beslan, nel settembre 2004, provoca la morte di 386 persone, di cui 186 bambini.

La vittoria del partito di Hamas alle elezioni del 2005 rinfocola il mai sopito conflitto tra israeliani e palestinesi, fino alla guerra di Gaza nel 2009. E per quasi tutto il decennio si allunga l'onda del conflitto nei Balcani. Così come manifesterà a lungo – e forse tutt'ora – i suoi effetti la crisi finanziaria scoppiata nel 2007 – 2008...

2001

Nel 2001 le Acli partecipano alla prima edizione del Forum Sociale Mondiale, a Porto Alegre, in Brasile, dal 25 al 30 gennaio.

In Kosovo, le Acli, insieme all'Unione sportiva Acli e ad Ipsia, danno inizio in giugno al progetto "Giochiamo per la pace", grazie alla collaborazione con l'A.s. Roma e all'impegno di alcuni calciatori. Il progetto consente di costruire tre campi da gioco in altrettante località colpite dal conflitto, nelle quali era vitale cominciare a ricostruire legami di comunità.

2002

Le Acli aderiscono all'Appello unitario, "Fermiamo i mercanti di morte", lanciato il 7 marzo da tutte le associazioni in difesa della legge 185/90, contro l'Accordo di Fanborough, la cui ratifica prevede la modifica della 185, favorendo l'immissione sul mercato di una quantità rilevante di armi e, in particolare, rendendo ancora più difficile accertare i canali di vendita e i destinatari finali.

Le Acli Nazionali e le Acli della Provincia di Roma aderiscono alla fiaccolata per la pace in Medio Oriente promossa dal sindaco di Roma il 21 marzo, in seguito agli avvenimenti che in un tragico crescendo insanguinano il Medio Oriente. Il 12 maggio si svolge una Marcia straordinaria Perugia-Assisi per la pace in Medio Oriente. L'Appello all'Europa ("Israele e Palestina: due popoli, due Stati, stessa dignità, stessi diritti, stessa sicurezza, chiediamo pace per Gerusalemme"), lanciato dalla Tavola della pace, intende far sentire la voce del "popolo della pace" perché da subito il silenzio delle armi lasci lo spazio alla ripresa del dialogo. Le Acli e le altre organizzazioni promotrici, all'interno della Tavola della pace, della Marcia, chiedono all'Europa e all'Onu di intervenire subito "in difesa dei più indifesi", e di mettere fine all'illegale occupazione dei territori e alle quotidiane umiliazioni inflitte ai palestinesi. Chiedono inoltre ai Palestinesi di fermare gli attentati terroristici che colpiscono indiscriminatamente i civili e allontanano ogni forma di dialogo e di soluzione del conflitto.

La Tavola della pace contro la guerra in Iraq lancia un Appello il 19 settembre per la pace; le Acli sono tra i promotori, all'interno della Tavola della Pace, dell'iniziativa. "La pace è condizione essenziale per uno sviluppo globale: non possiamo rassegnarci all'inevitabilità della guerra. Diciamolo a gran voce e senza mezzi termini, sia al governo italiano, sia agli altri paesi europei. Le Acli non sono contro l'intervento militare in Iraq in quanto prigioniere di un vetero antiamericanismo, ma perché sorrette dalla convinzione che la pace non si costruisce con le guerre che, oltre ad essere dannose, risultano anche inutili. Con la guerra è l'umanità a perdere", afferma il Presidente nazionale delle Acli Luigi Bobba.

2003

Il 15 febbraio, a Firenze si svolge la Giornata europea di mobilitazione contro la guerra in Iraq, coordinata in Italia dal Forum sociale europeo. In Italia come in Europa si scende in piazza per dire no alla guerra contro l'Iraq e per riaffermare il primato della politica su quello delle armi, per costruire uno sbocco di pace per le popolazioni israeliane e palestinesi. Le Acli partecipano con la convinzione che "questa guerra non è inevitabile, che le strade della diplomazia e della ragione sono ancora in gran parte da percorrere".

Le Acli insieme ad altre associazioni cattoliche, in gran parte aderenti a "Sentinelle del mattino", in marzo indirizzano una petizione al Governo italiano, ai parlamentari di ogni schieramento ed ai responsabili politici europei, con la quale chiedono l'immediato cessate il fuoco in Iraq; la convocazione urgente dell'Assemblea generale dell'Onu; una conferenza di pace per il Medio Oriente.

Si svolge a Roma, il 12 aprile, una grande manifestazione nazionale indetta, in seguito al precipitare degli eventi e delle stragi in atto e minacciate in Iraq, dal Comitato Nazionale "Fermiamo la guerra", al quale le Acli aderiscono. Il messaggio principale della giornata è la richiesta di "cessate il fuoco" e i contenuti della petizione lanciata dalle Acli insieme a numerose altre associazioni cattoliche, aderenti a "Sentinelle del mattino".

Con 222 voti a favore, in giugno la legge 185/90 sul commercio delle armi viene modificata dal Parlamento. Si conclude così dopo 18 mesi una lunga battaglia promossa da moltissime associazioni per difendere la trasparenza nel settore del commercio delle armi. Dopo il percorso fatto con la Campagna, numerosi organismi tra cui le Acli, decidono di lavorare per costruire un soggetto attivo in modo stabile sui temi del disarmo e del controllo degli armamenti: nasce la Rete ControllArmi.

[LEGGE 9 luglio 1990, n. 185](#)

Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento

[LEGGE 17 giugno 2003, n. 148](#)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord **relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185**

Per saperne di più

[ARCHIVIO DISARMO. La legge 185/90 e le modifiche della 148/2003](#)

2004

Ipsia | Nevè Shalom-Wahat al Salam. Scuola di Pace

Spoletto, 5 - 14 ottobre 2004

Ipsia-Acli propone **un percorso concreto di mediazione** per gettare semi di pace in Kosovo sulla traccia di un'esperienza pionieristica di israeliani e palestinesi: la comunità di [Nevè Shalom-Wahat al Salam](#). Quindici uomini e donne kosovare di etnia albanese (dalle comunità di Klina e Gjurjevik), ashkalia (da Mahalla) e serba (da Bicha e Grabac), che convivono nella medesima regione di Klina, parteciperanno a Spoleto (Pg), dal 5 al 14 ottobre, al seminario residenziale "Scuola di Pace", organizzato da Ipsia, la Ong delle Acli, con il contributo dei formatori dell'esperienza di Nevè Shalom-Wahat al Salam.

Il seminario, il secondo nel suo genere proposto da Ipsia-Acli, è il frutto di **un percorso cominciato nel luglio del 1999**, quando l'organizzazione ha accompagnato il **rientro delle famiglie kosovare profughe in Albania** e si è impegnata nella ricostruzione delle case e delle scuole. Un percorso che è continuato e si è consolidato, dal 2002 ad oggi, nella realizzazione del progetto **"Sviluppo di Comunità"**... [Per saperne di più](#)

Le Acli promuovono all'interno della Tavola della pace, il 20 marzo, l'appello "Mai più guerra. Mai più terrorismo. Mai più violenza", per richiamare l'attenzione sulla drammaticità della guerra in Iraq ad un anno dal suo tragico inizio.

Il 6 settembre le Acli aderiscono all'iniziativa promossa dal Comune di Roma per ricordare le vittime della strage dei bambini di Beslan, in Ossezia; una fiaccolata passa in silenzio lungo le strade del centro della Capitale.

Come aderenti al Comitato di sostegno agli accordi di Ginevra per la pace in Medio Oriente, le Acli sottoscrivono il 30 novembre la petizione "Due stati per due popoli", lanciata da "Amici di Peace Now", per sostenere la necessità della presenza di due stati distinti, israeliano e palestinese, per dare speranze alla pace e invitano anche le sedi locali a firmarla.

Si raggiunge finalmente un accordo tra il governo sudanese e il Sudan People's liberation Movement: il protocollo d'intesa firmato a Naivasha, Kenya, chiude una pagina di conflitti e incontra l'apprezzamento pubblico delle Acli, promotrici della Campagna italiana per la pace e i diritti umani in Sudan.

2006

Le Acli aderiscono a "Diamo voce alla pace", Giornata nazionale per un'informazione e comunicazione di pace, il 10 marzo.



La quarta edizione del cammino di riconciliazione e pace Benevento-Pietrelcina, promossa da Acli Benevento il 21 maggio, è dedicata a "Il grido dell'Africa".

Numerose sono le iniziative alle quali le Acli partecipano come partecipanti alla Tavola della Pace: il 13 e 14 maggio ha luogo a Riccione il seminario della Tavola della Pace "Insieme per un'Italia non violenta"; il 26 agosto le Acli promuovono una manifestazione nazionale contro la guerra in Libano "In nome dei diritti umani e della legalità internazionale gridiamo insieme: Fermatevi. Fermiamola". Sempre all'interno della Tavola della Pace, le Acli promuovono a Milano, il 18 novembre, una manifestazione nazionale per la pace e la giustizia in Medio Oriente.



2007



UN FUTURO SENZA ATOMICHE

Italia “zona libera da armi nucleari”. A chiederlo sono 53 sigle, fra cui le Acli, che vogliono portare in Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare. Per riuscirci occorrono 50.000 firme. La raccolta è cominciata il 1° ottobre, in concomitanza con altre iniziative collegate alla settimana della Pace, ed è accompagnata dalla campagna “Un futuro senza atomiche”. La proposta di legge, che il gruppo promotore vuole portare a Montecitorio e a Palazzo Madama, chiede misure che eliminino le 90 testate atomiche presenti nel nostro territorio e distribuite fra la base aeronautica dell’esercito degli Stati Uniti di Aviano (Pn) e l’aeroporto militare di Ghedi (Bs). Le Acli e le organizzazioni promotrici sono convinte che, ad oltre 30 anni dalla ratifica del Trattato di non proliferazione con cui l’Italia si è impegnata a non produrre né acquisire armi atomiche, la decisione di eliminare il nucleare dal suolo nazionale sarebbe “un segnale di rispetto degli accordi che potrà incoraggiare altri Stati europei e che potrà ridare impulso ai negoziati internazionali”.

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Dichiarazione del territorio della Repubblica italiana 'zona libera da armi nucleari'

XV - XVI legislatura

Ha luogo a Nairobi, in Kenya, la nuova edizione del Forum Sociale Mondiale, dal 18 al 26 gennaio. Ai lavori partecipa una delegazione Acli.

Dal 18 al 20 maggio si svolge a Firenze Terra Futura, la mostra-convegno internazionale sulle buone pratiche di vita. Le Acli partecipano all’evento per la prima volta, inaugurando così una partnership costante.

In collaborazione con Legambiente ha luogo in Alta Irpinia, dal 3 al 5 agosto, la manifestazione organizzata dalle Acli “Castelli di pace”, festival di animazione territoriale per promuovere una cultura della Pace e della Sostenibilità. Il Festival vuole mettere in risalto le connessioni tra Pace, Risorse ed Energie, tra Globalizzazione e Sviluppo Locale, facendo emergere gli stimoli ed i contributi concreti che il territorio può fornire a tali istanze.

Le Acli partecipano alla manifestazione nazionale promossa dal Tavolo “La Pace si fa a scuola” del Ministero della Pubblica Istruzione, il 4 ottobre.

A Perugia si rinnova un classico appuntamento: il 5 e 6 ottobre ha luogo la 7° Assemblea dell’Onu dei Popoli, sul tema “Un altro mondo è possibile se promuoviamo ‘tutti i diritti umani per tutti’”; il 7 ottobre parte la tradizionale marcia Perugia-Assisi. Negli stessi giorni, sempre a Perugia, ha luogo la 3a Assemblea dell’Onu dei Giovani, “Giovani in azione per i diritti umani e la pace”. Le Acli promuovono le iniziative.

Parte il progetto di rete nazionale “Rel-azioni di pace”, con il coinvolgimento di 10 realtà locali: il progetto ha l’obiettivo di creare nuove reti o rafforzarne di già esistenti tra scuole e territorio, per favorire lo scambio di esperienze sui percorsi di educazione alla pace, alla giustizia, alla legalità, alla non violenza, a nuovi stili di vita. Le iniziative si svolgono nelle realtà locali durante l’intero anno scolastico e prevedono periodici incontri nazionali; “Rel-azioni di pace” è inserito nel contesto del protocollo di intesa firmato il 3 novembre del 2006 tra Acli e il Ministero della Pubblica Istruzione.

2008

Nel 2008 l'Area Pace e Stili di vita delle Acli diventa Dipartimento; nel passaggio è centrale la convinzione che la Pace non sia semplicemente una risposta e una esigenza rispetto ai luoghi di conflitti più o meno conosciuti ma debba invece diventare ricerca-azione da perseguire, quotidianamente, per stabilire relazioni buone, improntate alla giustizia, alla non violenza, allo sviluppo, alla legalità, alla sostenibilità, alla sobrietà, a stili di vita non dissipatori, che abbiano cioè a cuore il futuro del Pianeta che abitiamo. L'obiettivo che si pone il dipartimento è quindi collegare i temi dello sviluppo globale con quelli della Giustizia, della Pace, della Legalità, della non violenza, del dialogo.



Si basa su questo obiettivo "Rel-azioni di pace", il progetto nato dal protocollo di intesa firmato da Acli e Ministero della Pubblica Istruzione e che coinvolge 10 province; il progetto si propone di creare e rafforzare reti tra le scuole e il territorio e promuovere percorsi di educazione alla pace, alla giustizia, alla legalità, alla non violenza e a nuovi stili di vita. Rel-azioni di pace si svolge nell'anno scolastico 2007-2008 e si conclude con un evento finale ospitato negli spazi di Terra Futura, la mostra convegno internazionale delle buone pratiche di vita di Firenze, il 24 maggio 2008. Nel corso dell'evento "Facciamo la pace?", le scuole delle dieci province aderenti al progetto si confrontano e presentano i materiali elaborati nel corso dell'anno.

■ Associazioni cristiane: Italia libera da armi nucleari

Un appello riprende il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace e rilancia la raccolta di firme per "un futuro senza atomiche"

Le associazioni italiane di ispirazione cristiana già promotrici della campagna "Un futuro senza atomiche" hanno ripreso, in un appello firmato da tutti i presidenti, il messaggio di papa Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace, ricordando che "in Italia ci sono armi nucleari che non dovrebbero esserci".

Le sigle firmatarie, fra cui le Acli, insieme alle riviste *Missione Oggi*, *Mosaico di Pace* e *Nigrizia* hanno, quindi, chiesto a tutti i cittadini di aderire

alla raccolta di firme necessarie alla presentazione di una legge di iniziativa popolare, già depositata presso la Corte di Cassazione di Roma, per dichiarare l'Italia paese libero da armi nucleari.

«L'insegnamento evangelico – si legge nell'appello – anche in tema di disarmo ci indica la via: ed è quella di agire per primi, perché è giusto farlo, e non semplicemente di accettare di essere nel torto perché anche altri lo sono».

www.unfuturosenzatomiche.org



Anni 2010 - 2020

Tre terribili terremoti aprono il decennio: ad Haiti, mietendo oltre 200.000 morti, in Cile e appena dopo in Giappone, dove manifesterà gli effetti più devastanti provocando il disastro nucleare di Fukushima. Anche una grande speranza apre il decennio: quella legata alle cosiddette "primavere arabe", in Tunisia, in Egitto, in Siria... Lo scenario geopolitico cambia rapidamente, ma non nella direzione sperata: la morte di Gheddafi nel 2011 provoca una instabilità da cui in troppi cercano di trarre profitto, prolungandola dunque indefinitamente; la durissima repressione delle manifestazioni di protesta in Siria fa precipitare il paese nella guerra civile.

Una crisi gravissima, di tutt'altro genere, travolgerà la Grecia, costretta ad accettare un piano di aiuti internazionali di una durezza estrema, che porterà sofferenza e conflitto nelle persone e nel paese. Mentre accanto, scoppia la guerra in Macedonia, ultima ma ancora non pacificata fase della dissoluzione della Jugoslavia.

Dopo quasi 600 anni dalla precedente, il Vaticano registra un'altra rinuncia: quella di Benedetto XVI, nel febbraio 2013. Inizierà così l'era di Francesco", eletto nel marzo dello stesso anno, che segnerà in modo importante tutto il decennio.

Una prima volta si registra in Italia per l'elezione del presidente della Repubblica: Giorgio Napolitano viene infatti confermato per un secondo mandato.

Scoppia nel 2014 la rivoluzione Ucraina, o di Maidan, alla cui irrisolutezza dobbiamo l'attuale contesto di guerra.

Il 2015 è l'anno dell'EXPO a Milano e dell'enciclica "Laudato si'". Ma è anche l'anno del presidente Mattarella e degli attentati che hanno sconvolto Parigi e il mondo, dapprima negli uffici del giornale satirico Charlie Hebdo e poi al teatro Bataclan. La scia di terrore, la maggior parte delle volte rivendicata dall'Isis, proseguirà a Bruxelles, a Nizza, a Monaco, a Istanbul, a Londra, a Manchester, Barcellona...

Oltre e forse più di tutto ciò, il decennio sarà ricordato per un fenomeno tutt'ora sciaguratamente in corso e che ha portato la morte di migliaia di persone, nel Mediterraneo (con il primo "memorabile" naufragio del 13 ottobre 2013) e attraverso la cosiddetta rotta balcanica³, dove arrivano i profughi provenienti prevalentemente dall'Afghanistan, dal Pakistan, dall'Iraq, dalla Siria e dalla stessa Turchia. E' un fronte su cui Ipsia ha lavorato molto, insieme ad altre organizzazioni internazionali e locali.

La fine del decennio è segnata, tra le altre cose, dalla Brexit, il ritiro del Regno Unito dall'Unione europea, avvenuto il 31 gennaio 2020.

Intanto nel nostro Paese, il Movimento 5 Stelle diventa il primo partito alle elezioni del 2018 e Giuseppe Conte diventa presidente del Consiglio.

Nelle Acli, a livello territoriale, il decennio vedrà fiorire numerose iniziative, promosse anche a livello nazionale. Tra queste, solo per citarne alcune: **Per...corri la Pace**, nata nel 2011 ad opera delle Acli di Brescia ([per saperne di più](#)); **Fà la cosa giusta**. La fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, nata nel 2004, che vede il coinvolgimento attivo delle Acli milanesi; **Vuoi la Pace? Pedala!**, promossa dalle Acli Milanesi e dal Coordinamento Pace in Comune e nata nel 2007; **Se vuoi la Pace prepara la Pace**, forse la più "antica", promossa dal Coordinamento comasco per la Pace in collaborazione con Acli, Arci ed altri; il **CEEP – Centro Ecumenico Europeo per la Pace**, nata nel 2011 e promossa dalle Acli milanesi, che dal 2004 pubblica i "[Quaderni per il dialogo e la pace](#)"; **4 passi di Pace**, delle Acli di Saronno e un nutrito cartello di associazioni; **la Marcia della Giustizia e della Pace Recanati-Loreto**, promossa tra gli altri dalle Acli delle Marche; **Osare la pace, Molte Fedi Sotto lo Stesso Cielo**, l'iniziativa delle Acli di Bergamo che si svolgerà a [novembre 2022](#)...

³ Per saperne di più: [CIR, La Rotta Balcanica. Il viaggio: tra diritti negati, violenze e abusi](#), 2020

2010

A BETLEMME CI SONO LE ACLI



È appena terminato a Betlemme il primo corso di lingua italiana sostenuto dalle Acli. Animata dall'esperienza dell'Università per stranieri di Perugia, l'iniziativa è una tra quelle previste in un ampio progetto promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II e che vede proprio le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani tra i principali partner, insieme alla Cei e alla Custodia della Terra Santa.

2011**Una pace responsabile fondata sulla giustizia sociale**

Settembre 2011

Documento delle Acli in occasione del 50° anniversario della prima Marcia per la Pace

Planetaria 2011: parole e musica di pace

24 settembre 2011

Concorso grafico "Io manifesto la pace"

giugno 2011

L'intento del concorso, promosso dalle Acli attraverso il Dipartimento Pace e Stili di vita e da Ipsia, è quello di realizzare e diffondere il poster della pace 2011, per ribadire l'impegno pacifista e contribuire alla Marcia della Pace Perugia Assisi, in programma il 25 settembre 2011. In palio un pernottamento per due persone ad Assisi il 25 settembre, in occasione della Marcia della Pace Perugia Assisi, e un abbonamento annuale alle riviste Internazionale, Valori e Mosaico di Pace.

2014**IPSIA Nazionale ed IPSIA del Trentino****Profughi siriani in Libano**

Raccolta fondi a livello provinciale e nazionale che è servita a finanziare l'acquisto e la distribuzione di pacchi di cibo secco e in scatola per i rifugiati siriani estremamente vulnerabili non ancora registrati presso UNHCR.



BENE  COMUNE
LA RIVISTA

10/2014

R.I.P Riposi in pace. Amen

13 ottobre 2014

Pochi giorni dopo la Perugia-Assisi è necessario interrogarsi su alcune questioni: la pace è solo marcia? Il concetto di pace è da ritenersi ormai superato? Certamente la pace non è solo marcia. Per questo la società civile opera per la pace invitando a scegliere la cultura della nonviolenza promuovendo campagne e iniziative politiche indirizzate ai governi nazionali e all'Europa per chiedere la riduzione delle spese militari e il riconoscimento dei diritti umani fondamentali...

[Vai al numero](#)

2015

EXPO 2015. La Carta di Milano

Incontro nazionale di studi "Giustizia e pace si baceranno. Ridurre le disuguaglianze per animare la democrazia"

Arezzo, 17 - 19 settembre

Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro"

Campagna "Sulla fame non si specula"

2016

La nonviolenza e la scelta del contadino che obiettò a Hitler

[Daniele Rocchetti | 30 dicembre 2016](#)

Rete disarmo: la Procura di Brescia apre inchiesta su armi italiane ad Arabia Saudita

[Comunicato stampa del 10 ottobre 2016](#)

Il 9 ottobre in marcia per la pace da Perugia ad Assisi

[Comunicato del 29 settembre 2016](#)

Armi nucleari, un no dalla storia

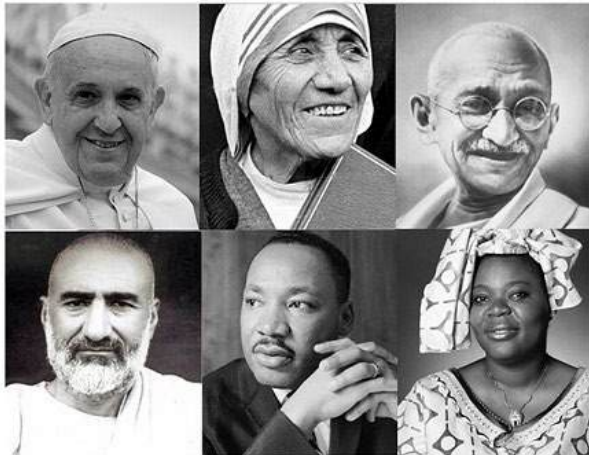
[Comunicato del 26 settembre 2016](#)

Pietro Pinna: una vita per la nonviolenza e per la libertà

[Comunicato del 14 aprile 2016](#)

Un'altra difesa è possibile: il programma 2016

[Comunicato del 9 febbraio 2016](#)



BENE  COMUNE
LA RIVISTA

BENE  COMUNE
LA RIVISTA

12/2016

Scelta di pace

[Scelta di pace](#)

1/2016

Un Dio chiamato guerra

[Un Dio chiamato guerra](#)

2017

Pedalata per Nobel a Ican, la campagna anti armi nucleari

[Comunicato del 4 dicembre 2017](#)

Armi e dittature. La scelta svedese e il silenzio italiano

[Comunicato del 13 luglio 2017](#)

Ipsia, ACLI, Caritas Ambrosiana, Caritas Italiana, Caritas Serbia

Interventi psico-sociali nei campi profughi in Serbia

Marzo - ottobre 2017

[Per saperne di più](#)

La via alla pace è politica

[Roberto Rossini | 3 gennaio 2017](#)

2018

#PerugiAssisi: migliaia di aclisti in marcia per la pace

[Comunicato dell'8 ottobre 2018](#)

Italia-Arabia Saudita. Giochiamo a calcio o alle armi?

[Comunicato del 7 giugno 2018](#)



Fermiamo la Guerra – #Cessateilfuoco

[Comunicato del 16 aprile 2018](#)

IPSIA | Caritas italiana

Supporto alla Caritas di Belgrado nel **campo profughi di Krnjača** in particolar modo rivolto a bambini e minori non accompagnati

Con l'emergenza in **Bosnia**, Ipsia già presente da vent'anni a **Bihać**, collabora sin da subito con il suo staff a supporto della Croce Rossa locale nella distribuzione di pasti caldi, istituzione di un info-point per la gestione e la distribuzione di vestiti e aiuti e organizza attività e laboratori con i bambini nel **campo profughi di Borići**.

A partire dal 21 dicembre 2018 Ipsia entra ufficialmente nel campo più grande di Bihać, il **Bira** e apre il cosiddetto Čaj Corner, l'angolo del tè. Oltre a questo porta avanti un intervento di supporto emergenziale e logistico, facendo fronte ai bisogni materiale dei gruppi vulnerabili (donne e bambini) e sostenendo i bisogni della Croce Rossa che prepara i pasti per le oltre duemila persone nel campo.

2019

Armi italiane alla Turchia. Commozione e retorica non bastano

[Daniele Rocchetti | 24 ottobre 2019](#)

Per una pace che ha il nome della giustizia. In dialogo con mons. Michel Sabbah

[Daniele Rocchetti | 3 ottobre 2019](#)

Tavolo della pace e della cooperazione: urge mobilitazione contro guerra all'Iran

[Comunicato del 17 luglio 2019](#)

Porti chiusi alle armi, non alle persone

[Daniele Rocchetti | 27 giugno 2019](#)

Stop alla vendita di armi all'Arabia Saudita

[Comunicato del 12 giugno 2019](#)

Non c'è pace senza Europa

[Comunicato del 14 marzo 2019](#)

Don Primo Mazzolari la questione della pace adesso

[don Antonio Agnelli | 7 gennaio 2019](#)

IPSIA | Caritas italiana

Interventi psico-sociali nei campi profughi lungo la Balkan Route

2019 -

[Per saperne di più](#)

2020

Mobilitazione nazionale "Stop Armi Egitto"

[Comunicato stampa del 19 dicembre 2020](#)

La pace, il realismo di un'utopia. Sotto l'albero di Natale servono ventilatori e posti letto, non F35

[Daniele Rocchetti | 10 dicembre 2020](#)

Strage di Nizza: il 2 novembre la preghiera delle Acli

[Comunicato stampa del 1° novembre 2020](#)

Cambiamo mira! Investiamo nella pace, non nelle armi

[Daniele Rocchetti | 4 giugno 2020](#)



Un nuovo appello da "mai più fascismi". Basta con la tolleranza verso l'intolleranza
[Stefano Tassinari | 14 febbraio 2020](#)

Le Acli in piazza il 25 gennaio nella giornata di mobilitazione internazionale per la pace
[Comunicato del 24 gennaio 2020](#)

Spegniamo la guerra, accendiamo la Pace!
[Comunicato del 14 gennaio 2020](#)

Anni 2021 - 2022

2021

Afghanistan, le iniziative delle Acli e di Ipsia Acli in Italia e in Europa
[Comunicato stampa del 10 settembre 2021](#)

Afghanistan, Acli: ora corridoi umanitari per soccorrere il popolo afgano
[Comunicato stampa del 17 agosto 2021](#)

Fermare la strage nel mediterraneo, cancellare gli accordi con la Libia
[Comunicato stampa del 7 luglio 2021](#)

L'Italia ratifichi il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari
[Comunicato stampa dell'8 luglio 2021](#)

Condannare la violenza e dire due stati per due popoli non basta, bisogna riconoscere lo stato di Palestina per disinnescare odio e violenze
[Comunicato stampa del 24 maggio 2021](#)

Rete Pace e Disarmo: azione diplomatica dell'Italia per la pace tra palestinesi e israeliani
[Comunicato stampa del 12 maggio 2021](#)

Finalmente al bando le armi atomiche. Anche grazie all'impegno dei cristiani
[Daniele Rocchetti | 28 gennaio 2021](#)

Giornata di festa per l'entrata in vigore del Trattato Internazionale per la Proibizione delle Armi Nucleari
[Comunicato stampa del 22 gennaio 2021](#)

Ipsia. Terre e Libertà

Riparte il progetto di mobilità giovanile, un'esperienza di volontariato internazionale che offre la possibilità di vivere un'esperienza di formazione sul conflitto, sullo sviluppo e sulla cooperazione. Per l'estate 2021 propone nuovi **campi di volontariato estivo all'interno di Centri di transito per richiedenti asilo lungo la Balkan Route**, dove IPSIA è presente e lavora ormai da alcuni anni. Le attività, realizzate in collaborazione con i nostri partner locali e in particolar modo con Caritas, si svolgono nei campi di Lipa, a Bihac in Bosnia Erzegovina, e di Bogovadja, a Valjevo in Serbia.

2022

ACLI | Europa per la Pace | Rete Italiana pace e disarmo
Il 5 novembre le Acli in corteo a Roma per la pace
[Comunicato stampa del 13 ottobre 2022](#)



Le Acli in campo, con le associazioni della Rete per la Pace e il Disarmo, per dire basta alle armi

[Comunicato stampa del 5 ottobre 2022](#)

Ucraina, ChiantiBanca e Fondazione ChiantiBanca sostengono la raccolta fondi Acli per donare un'ambulanza all'ospedale di Leopoli

[Comunicato del 30 agosto 2022](#)

Acli e Caritas insieme per offrire una vacanza in Valcamonica a 70 ragazzi ed educatori dall'Ucraina

[Comunicato del 23 agosto 2022](#)

Le Acli aderiscono alla giornata di mobilitazione contro la guerra di Europe for peace

[Comunicato stampa dell'11 luglio 2022](#)

Diritti, lavoro e pace: le Acli al Festival Sabir delle culture mediterranee

[Comunicato stampa del 14 maggio 2022](#)

Accompagnare la pace in Ucraina

[Paola Villa | 26 maggio 2022 | Pop.acli.it](#)

Breve resoconto del viaggio della presidenza nazionale a L'viv (Leopoli) dal 3 al 5 aprile 2022

Consiglio nazionale Acli, Manfredonia: basta spese militari, fondi PNRR siano destinati a nuove generazioni

[Comunicato stampa del 6 maggio 2022](#)

Pace, Lavoro e Dignità

[Documento sul 1° maggio della Direzione Nazionale](#)

Famiglie costruttrici di pace: ciclo seminariale su Amoris Laetitia

[Gennaio - giugno 2022](#)

Marcia per la pace, il 24 aprile le Acli saranno presenti alla Perugia – Assisi

[Comunicato stampa del 22 aprile 2022](#)

L'uomo e le armi

[Emiliano Manfredonia | 22 aprile 2022](#)

Giovani delle ACLI. La pace e l'Europa che verrà

Un [tour europeo di 34 tappe](#)

[Comunicato del 23 marzo 2022](#)

Emergenza in Ucraina, le proposte delle Acli per sostenere le famiglie in fuga dalla guerra

[Comunicato stampa del 17 marzo 2022](#)

Le Acli per la pace

[Comunicato stampa del 4 marzo 2022](#)

#abbraccioperlapace: la società civile si mobilita per il dialogo tra comunità ucraine e russe

[Comunicato stampa del 3 marzo 2022](#)

L'Italia dica no alla guerra e alle armi nucleari. Adesso

[Comunicato stampa del 2 marzo 2022](#)

Per una Repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari



Per una Repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari

Sabato 26 febbraio 2022
ore 10:00 - 13:00

Domus Mariae
Via Aurelia, 481 - Roma

Dialogo aperto con le associazioni, reti e movimenti cattolici firmatari il 2 giugno 2021 dell'appello a favore dell'adesione dell'Italia al Trattato di proibizione delle armi nucleari

Saluti del Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana **Giuseppe Notarstefano**

"Analisi geopolitica. Un mondo sempre più armato" di **Maurizio Simoncelli** (IRIAD - Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo Roma)

"I cristiani di fronte alla guerra e alla pace" di **Giovanni Ricchiuti** (Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Presidente nazionale di Pax Christi)

"Percorsi per una teologia della pace" di **Maria Bianco** (Coordinamento teologie italiane)

Dialogo aperto con gli interventi dei rappresentanti delle associazioni, reti e movimenti cattolici firmatari dell'appello.

Coordinano i lavori: **Michele Tridente** (Azione Cattolica), **Luella Simoncelli** e **Domenico Pascarella** (Comunità Papa Giovanni XXIII), **Don Renato Sacco** (Pax Christi), **Carlo Cefaloni** (Focolari), **Stefano Tassinari** (ACLI).

Giornata di confronto fra tutte le realtà del mondo cattolico che hanno sottoscritto l'Appello del 2 giugno 2021, in cui le oltre 40 Associazioni firmatarie chiedevano al Governo italiano di aderire al [Trattato per la messa al bando delle armi nucleari](#)

26 febbraio 2022

Dal gennaio 2021 è entrato in vigore il Trattato per la messa al bando delle Armi Nucleari che rende illegale, negli Stati che l'hanno sottoscritto, l'uso, lo sviluppo, i test, la produzione, la fabbricazione, l'acquisizione, il possesso, l'immagazzinamento, l'installazione o il dispiegamento di armi nucleari, ma il nostro Paese non lo ha sottoscritto.

È una mancanza che l'anno scorso aveva portato alla mobilitazione di 44 enti cattolici, intervenuti a più riprese con appelli e campagne contro il disarmo. Presidenti nazionali di movimenti e associazioni del mondo cattolico avevano sottoscritto un appello, uniti dallo slogan "[Per una repubblica libera dalle armi nucleari](#)", rivolto al Parlamento italiano...

Acli: accogliamo chi fugge dall'Ucraina. Il 26 febbraio in piazza SS. Apostoli a Roma per la pace

[Comunicato del 24 febbraio 2022](#)

Acli: accanto al popolo ucraino per dire no a ogni guerra

[Comunicato stampa del 16 febbraio 2022](#)





Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

[Comunicato del 21 gennaio 2022](#)

Per una Repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari

A pochi giorni dal primo anniversario dell'entrata in vigore del Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari un intervento dei Presidenti e Responsabili nazionali di **Azione Cattolica, Acli, Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari, Pax Christi**

[Appello del 14 Gennaio 2022](#)

«Abbiamo bisogno di giustizia sociale, non di atomiche» (don Primo Mazzolari)

Spegniamo la guerra, accendiamo la Pace!

[Comunicato stampa del 14 gennaio 2022](#)

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI **ipsia**

LEOPOLI

PROSSIMO OBIETTIVO: 100.000 EURO
PER UN'AMBULANZA PEDIATRICA DA INVIARE A LEOPOLI
#SOSTEGNO #ACCOGLIENZA #DIRITTI

AIUTIAMO LA POPOLAZIONE UCRAINA
IBAN IT60 C076 0101 6000 0105 1449 377
CAUSALE: EMERGENZA UCRAINA



DONA ORA
SOSTIENI.IPSIA-ACLI.IT/UCRAINA

#AcliForPeace